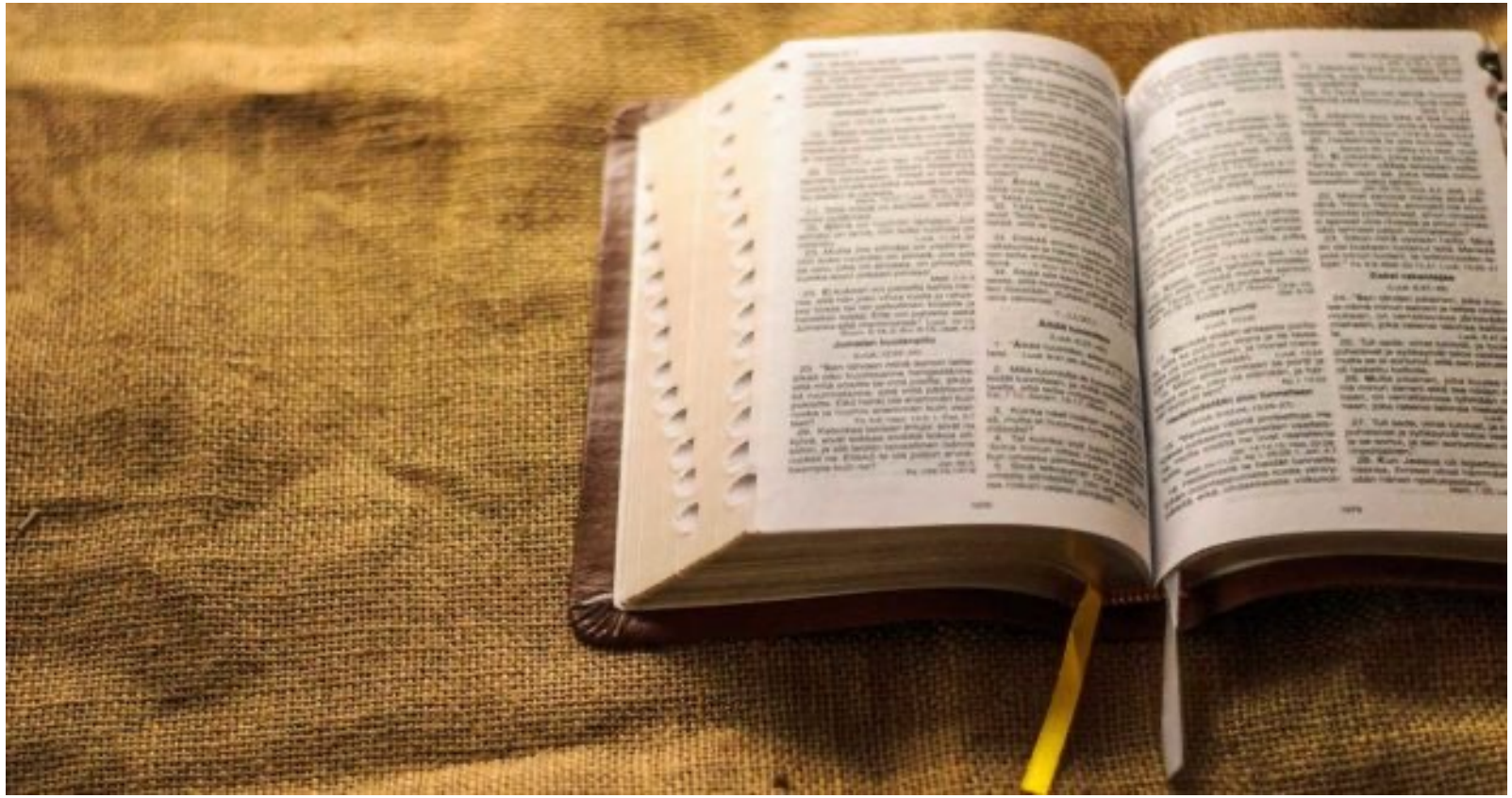


BIBBIA E SCIENZA

«Come si vadia in cielo e non come vadia il cielo»

BIBBIA E SCIENZA

- TEMI CALDI
- UN LEGAME ORIGINARIO?
- INTUIZIONI DEGLI AUTORI ECCLESIASTICI
- L'INTUIZIONE DI GALILEO
- IL MAGISTERO DAL XX SECOLO
- MODELLI
- SUGGESTIONI CONCLUSIVE

DALL'ATTUALITÀ

LA TESTIMONIANZA

Dal Covid ci ha protetti Dio, ecco come. Altro che vaccino

ATTUALITÀ 30-03-2021

OPEN

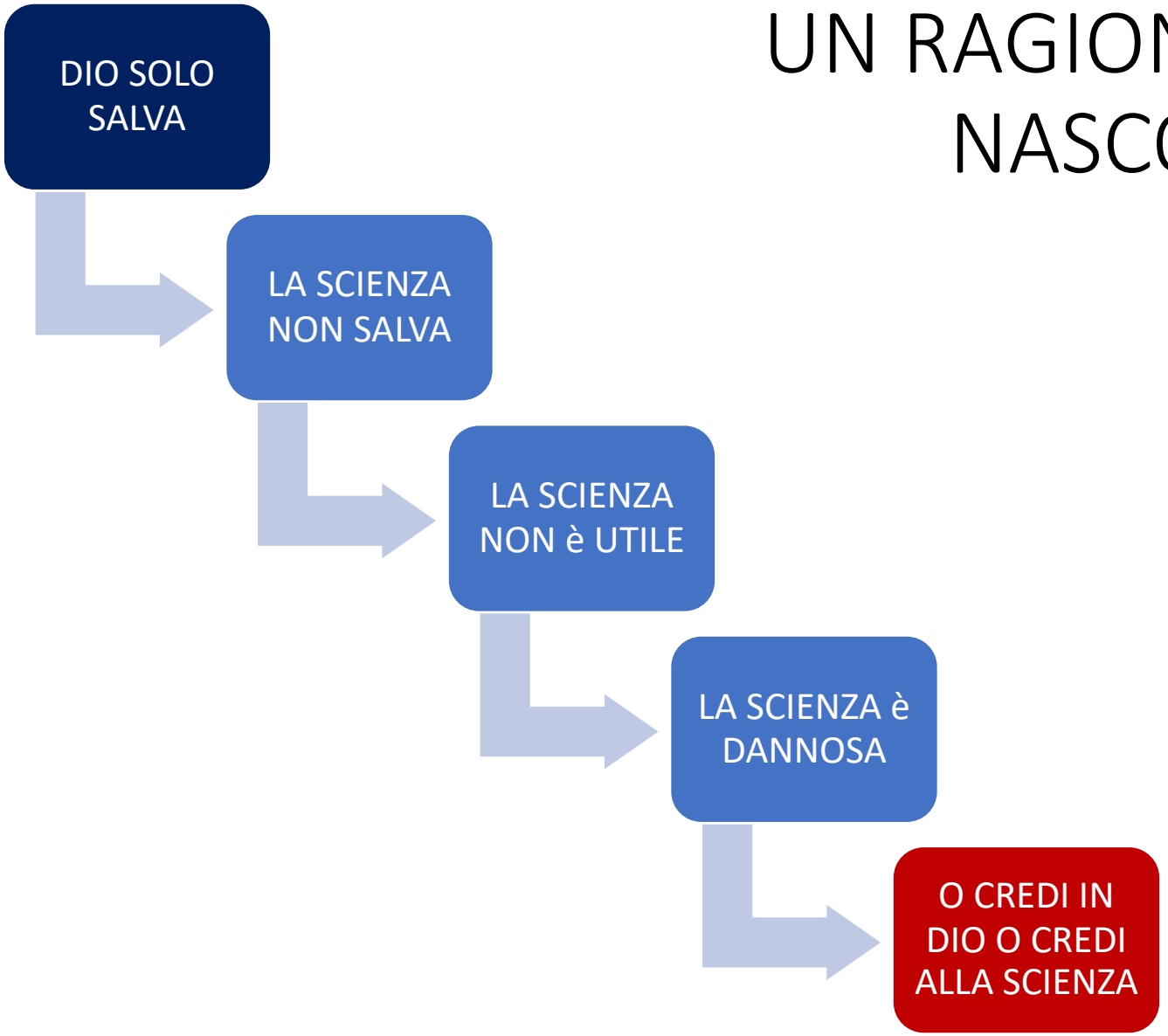
ATTUALITÀ CORONAVIRUS • NO VAX • SANITÀ • USA • VACCINI

«Niente vaccino, me lo dice la Bibbia»: negli Usa la nuova frontiera dei No vax nel nome della religione

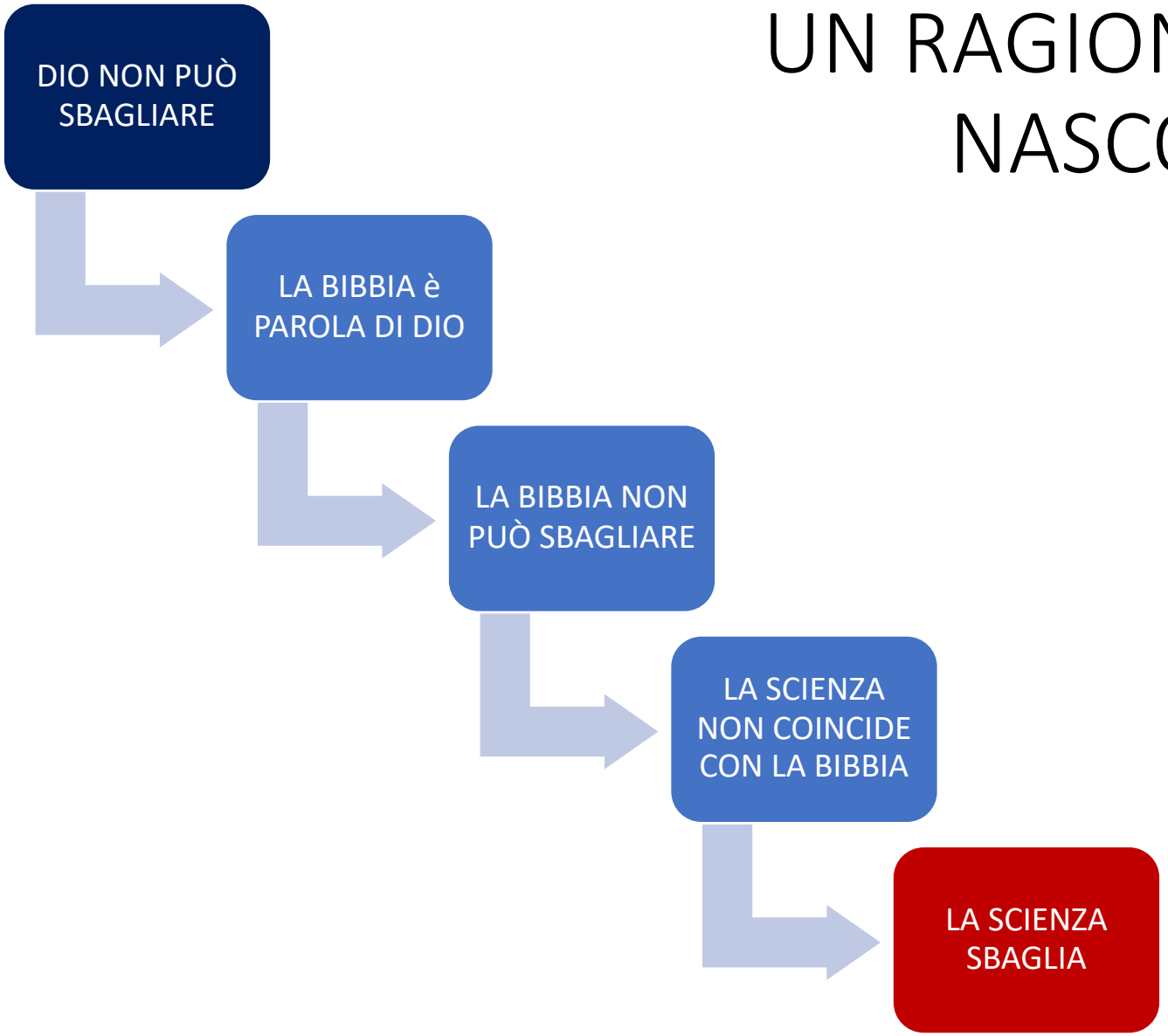
16 SETTEMBRE 2021 - 13:19

di Giada Giorgi

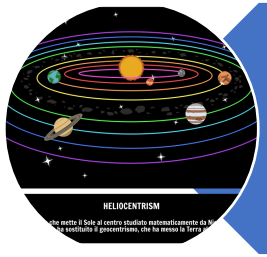
UN RAGIONAMENTO NASCOSTO



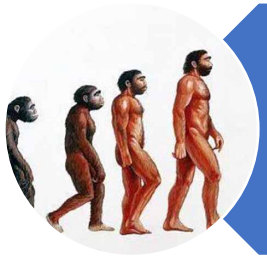
UN RAGIONAMENTO NASCOSTO



BIBBIA E SCIENZA: temi caldi



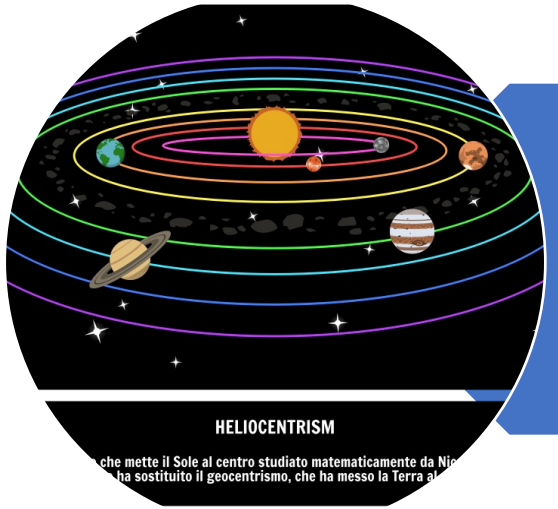
La questione eliocentrica



La questione della teoria dell’evoluzione

La questione dell’origine dell’universo

BIBBIA E SCIENZA: temi caldi



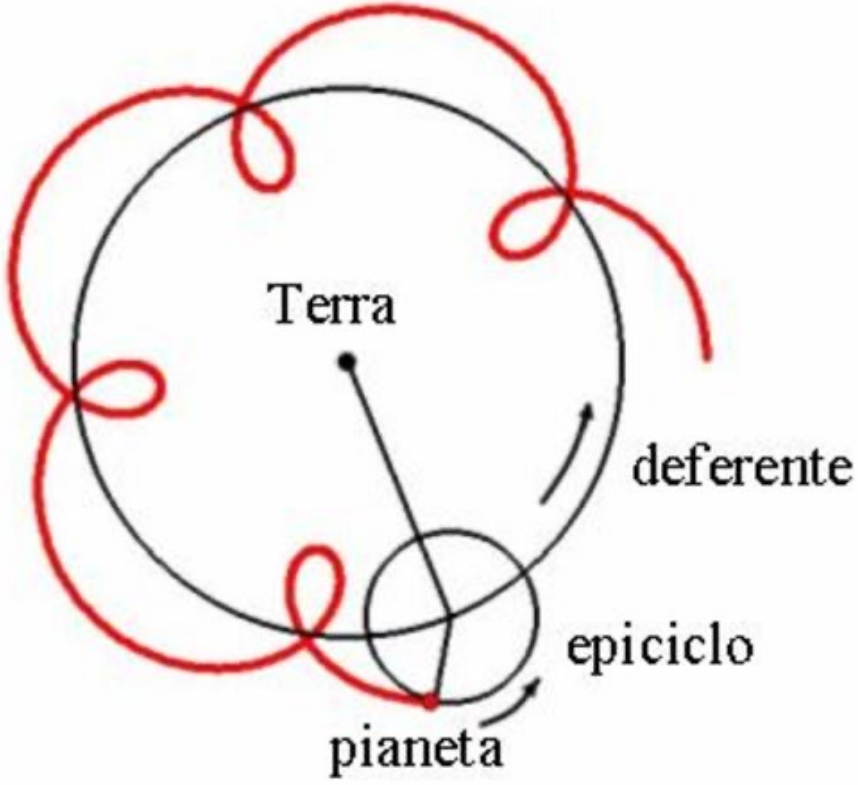
La questione eliocentrica

Condanna di Galileo (1633)

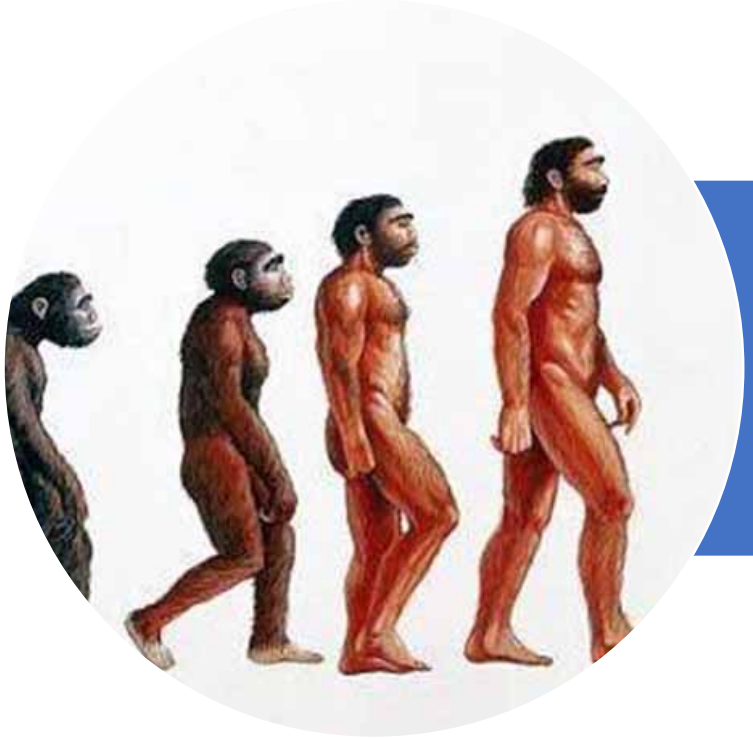
Diciamo, pronunziamo, sentenziamo e dichiariamo che tu, Galileo sudetto, per le cose dedotte in processo e da te confessate come sopra, ti sei reso a questo S. Off.o veementemente sospetto d'eresia, cioè d'aver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle Sacre e divine Scritture, ch'il sole sia centro della terra e che non si muova da oriente ad occidente, e che la terra si muova e non sia centro del mondo, e che si possa tener e difendere per probabile un'opinione dopo esser stata dichiarata e diffinita per contraria alla Sacra Scrittura; e conseguentemente sei incorso in tutte le censure e pene dai sacri canoni e altre constituzioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte e promulgate. Dalle quali siamo contenti sii assoluto, pur che prima, con cuor sincero e fede non finta, avanti di noi abiuri, maledichi e detesti li sudetti errori e eresie, e qualunque altro errore e eresia contraria alla Cattolica e Apostolica Chiesa, nel modo e forma che da noi ti sarà data.

Lo strumentalismo di Bellarmino (Lettera a Foscarini, 1615)

Dico che mi pare che V. P. et il Sig.r Galileo **facciano prudentemente a contentarsi di parlare ex suppositione e non assolutamente**, come io ho sempre creduto che habbia parlato il Copernico. Perché il dire che, supposto che la terra si muova et il sole stia fermo **si salvano tutte l'apparenze meglio che con porre gli eccentrici et epicicli**, è benissimo detto, e non ha pericolo nessuno; e questo basta al matematico: ma volere affermare che **realmente** il sole stia nel centro del mondo, e solo si rivolti in se stesso senza correre dall'oriente all'occidente, e che la terra stia nel 3° cielo e giri con somma velocità intorno al sole, è cosa molto pericolosa non solo d'irritare tutti i filosofi e theologi scolastici, ma anco di nuocere alla Santa Fede con rendere false le Scritture Sante.



BIBBIA E SCIENZA: temi caldi



La questione della teoria dell’evoluzione

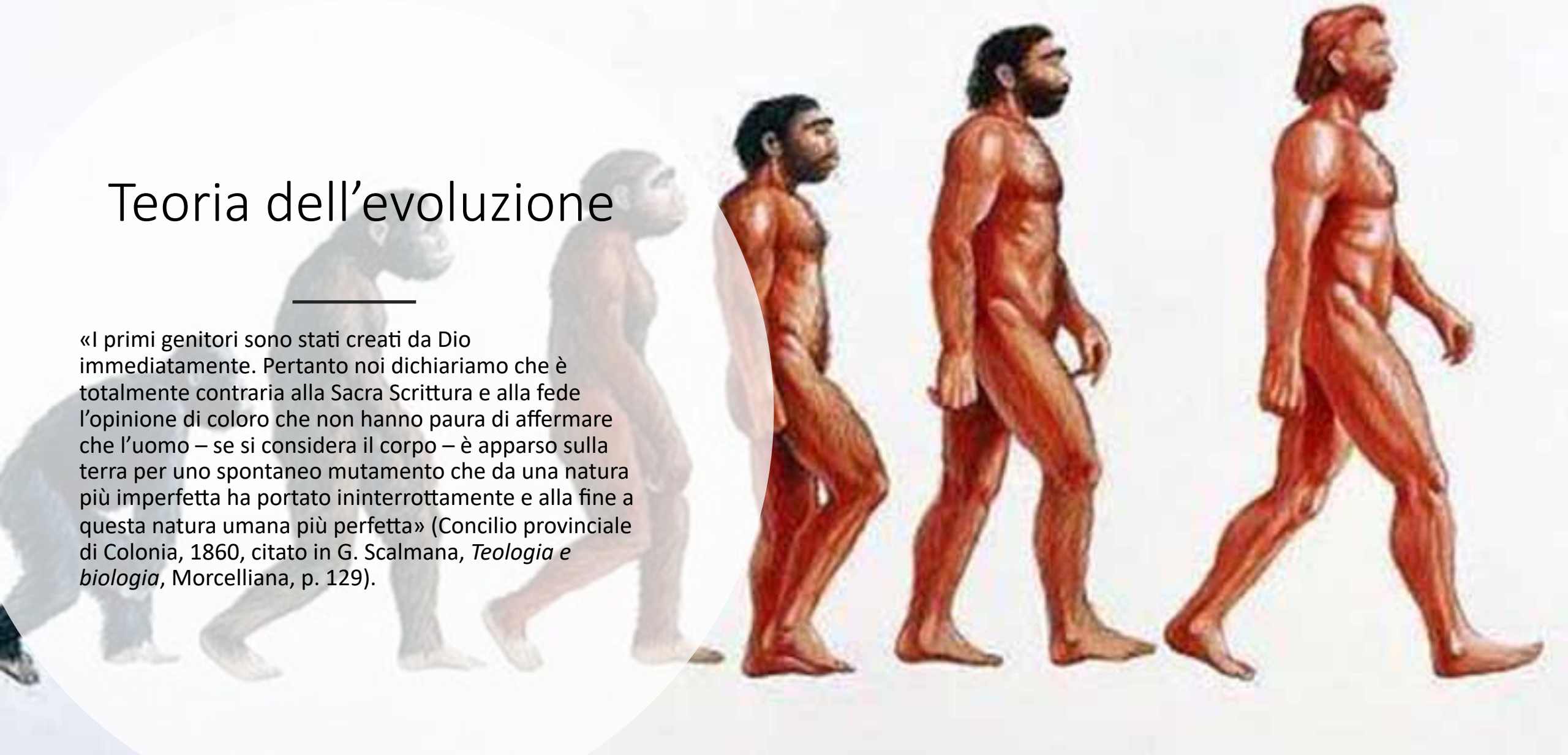
Il duello Wilberforce Huxley (1860)

- *“Lei discende dalle scimmie da parte di madre o di padre?”* (vescovo Wilberforce)
- *“Non mi vergogno di avere una scimmia come antenato. Mi vergognerei se fossi imparentato con una persona che oscura la verità, come fa lei.”* (Th. H. Huxley, darwinista)

Racconto non ufficiale di un dibattito avvenuto il 30 giugno 1860 all’Oxford University Museum

Teoria dell’evoluzione

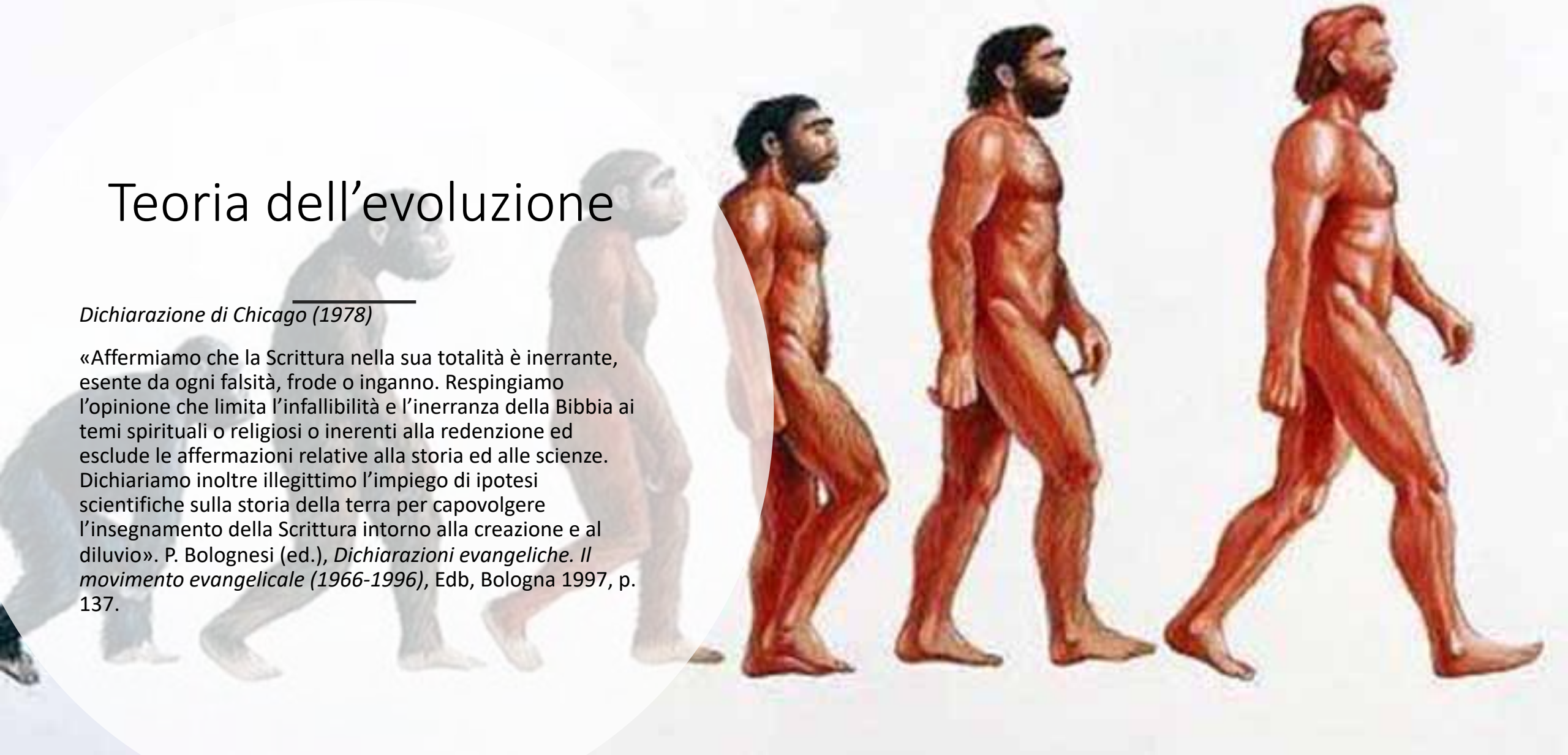
«I primi genitori sono stati creati da Dio immediatamente. Pertanto noi dichiariamo che è totalmente contraria alla Sacra Scrittura e alla fede l’opinione di coloro che non hanno paura di affermare che l’uomo – se si considera il corpo – è apparso sulla terra per uno spontaneo mutamento che da una natura più imperfetta ha portato ininterrottamente e alla fine a questa natura umana più perfetta» (Concilio provinciale di Colonia, 1860, citato in G. Scalmana, *Teologia e biologia*, Morcelliana, p. 129).



Teoria dell’evoluzione

Dichiarazione di Chicago (1978)

«Affermiamo che la Scrittura nella sua totalità è inerrante, esente da ogni falsità, frode o inganno. Respingiamo l’opinione che limita l’infallibilità e l’inerranza della Bibbia ai temi spirituali o religiosi o inerenti alla redenzione ed esclude le affermazioni relative alla storia ed alle scienze. Dichiariamo inoltre illegittimo l’impiego di ipotesi scientifiche sulla storia della terra per capovolgere l’insegnamento della Scrittura intorno alla creazione e al diluvio». P. Bolognesi (ed.), *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale (1966-1996)*, Edb, Bologna 1997, p. 137.



BIBBIA E SCIENZA: temi caldi

La questione dell’origine dell’universo

BIG BANG E «CONCORDISMO»

«Una mente illuminata ed arricchita dalle moderne conoscenze scientifiche, la quale valuti serenamente questo problema, è portata a rompere il cerchio di una materia del tutto indipendente e autoctona, o perché increata, o perché creatasi da sé, e a risalire ad uno Spirito creatore. Col medesimo sguardo limpido e critico, con cui esamina e giudica i fatti, vi intravede e **riconosce l'opera della onnipotenza creatrice, la cui virtù, agitata dal potente "fiat" pronunziato miliardi di anni fa dallo Spirito creatore**, si dispiegò nell'universo, chiamando all'esistenza con un gesto d'amore generoso la materia esuberante di energia. Pare davvero che la scienza odierna, risalendo d'un tratto milioni di secoli, sia riuscita a farsi testimone di quel primordiale "Fiat lux", allorché dal nulla proruppe con la materia un mare di luce e di radiazioni, mentre le particelle degli elementi chimici si scissero e si riunirono in milioni di galassie»

(Pio XII, 22 novembre 1951 Pio XII riceve i membri della Pontificia Accademia delle scienze)

LA FAVOLETTA DEI 6 GIORNI

«I preti dicono che in 6 giorni (che velocità!) Dio ha creato il cielo, la terra, il mare, il giorno, la notte, le piante e gli animali. Ok. Ma sui libri di scienza c'è scritto diversamente: tutto cominciò da una grande esplosione in mezzo all'universo vuoto (il Big Bang), da cui poi si sono sviluppate le stelle, i pianeti, la nostra terra e, sulla terra, la vita vegetale e animale, e infine l'umanità. Questo fatto è durato 15 miliardi di anni, altro che 6 giorni!

Dunque, i preti, fino a prova contraria, hanno torto, e i cattolici credono una cosa falsa. Le cose, infatti, stanno in un modo differente.

[...] La favoletta di Adamo ed Eva è un'invenzione bella e buona, scritta molti secoli fa da gente che probabilmente credeva che gli altri fossero scemi».

Tratto da C. Martorana, *Il piccolo ateo. Anticatechismo per ragazzi*, Tempesta, Roma 2014. Il testo è interamente reperibile online al link http://www.spazioamico.it/piccolo_ateo_anticatechismo.htm (accesso del 30 dicembre 2021). L'autore (1955-2013) era un insegnante, coordinatore del circolo UAAR (Unione Atei Agnostici Razionalisti) di Napoli.

LETTERALISMO BIBLICO ON-LINE

https://nicolaiannazzo.org/2012/03/03/●-le-adi-hanno-aperto-la-porta-alle-ere-geologiche-e-quindi-alla-teoria-dell'evoluzione-della-terra/

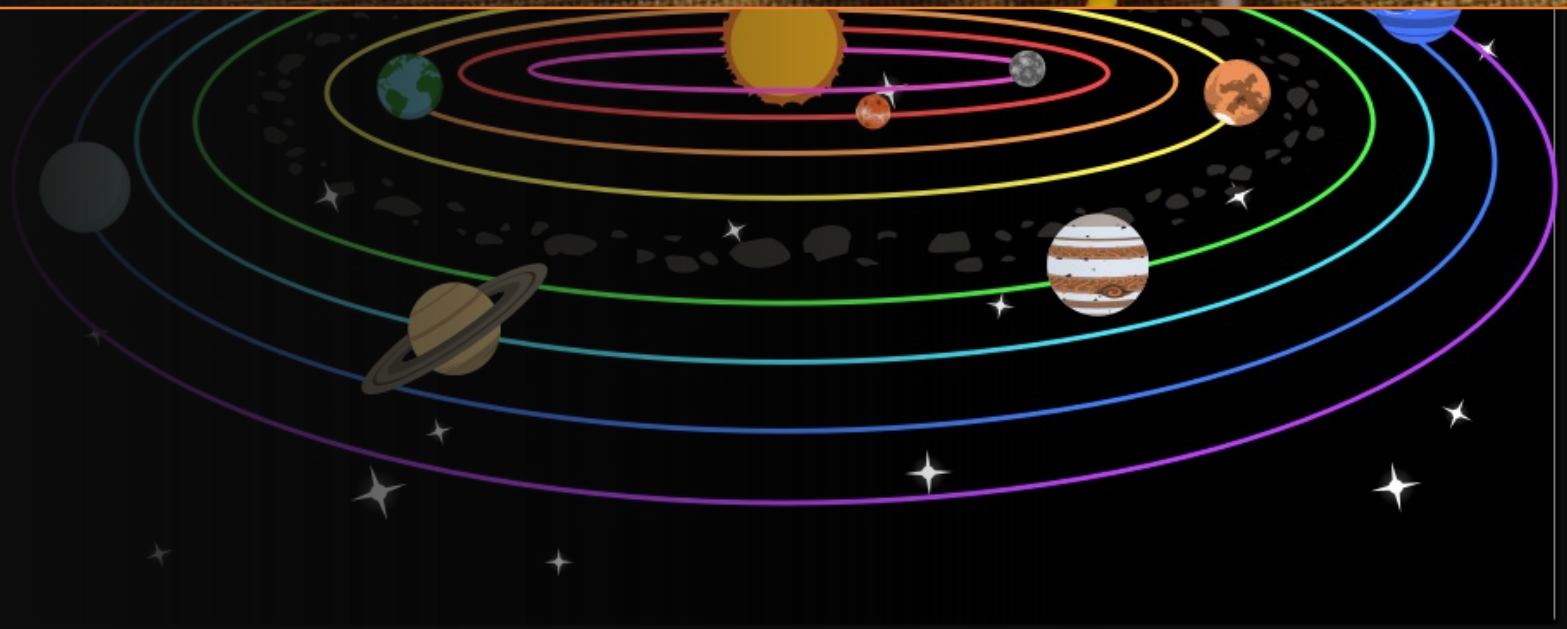
> *"Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fà in essi ogni opera tua; ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, ch'é l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo bestiame, nè il forestiero ch'è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato"* (Esodo 20:8-11).

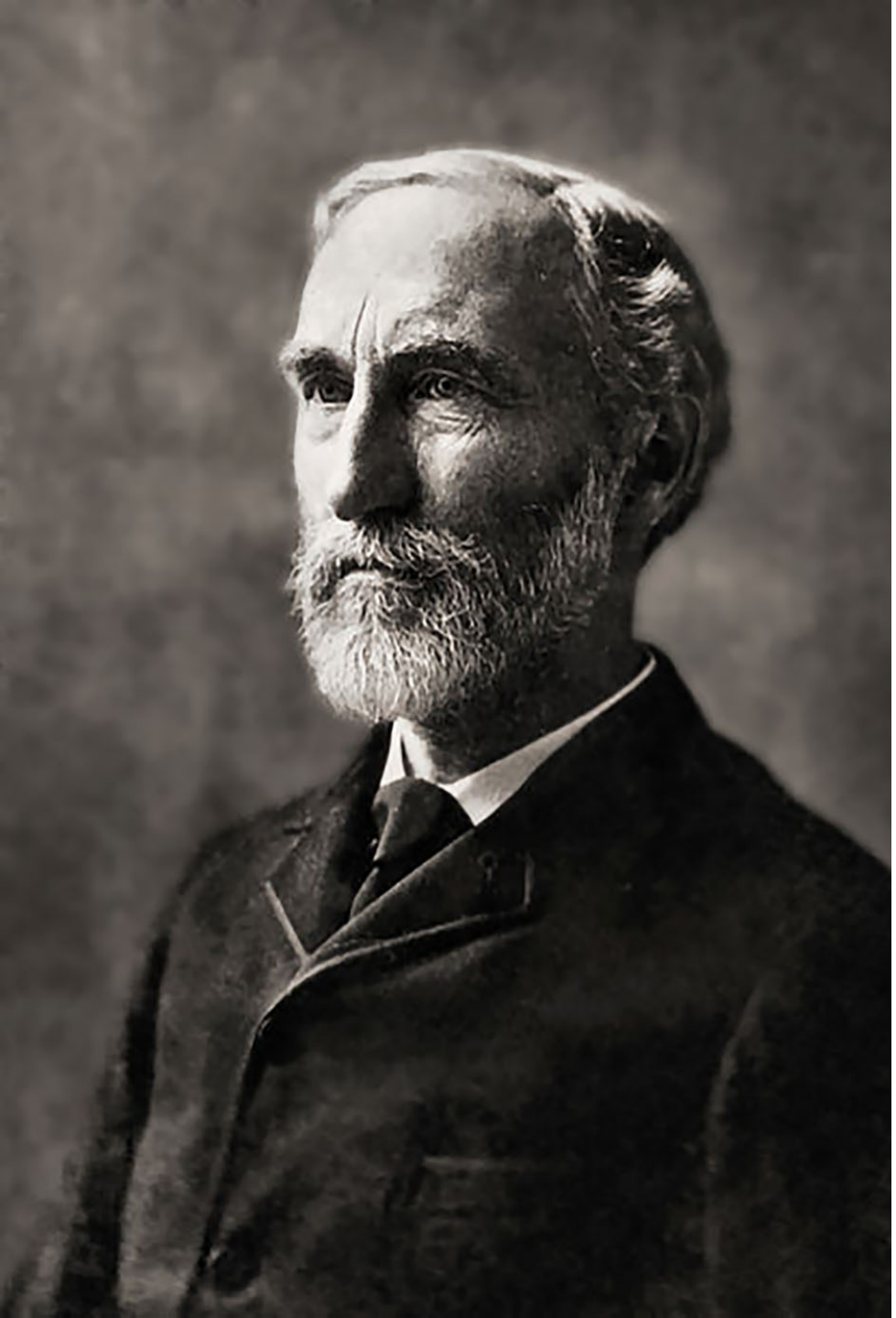
Come potete vedere, Dio disse al popolo d'Israele che Lui in sei giorni aveva creato i cieli, la terra, il mare e le cose che sono in essi, in altre parole che Egli compì l'opera delle sue mani (così è definito il creato) in sei giorni; per cui quei sei giorni non potevano non essere letterali giorni di ventiquattro ore perché Egli dice poco prima agli Israeliti di lavorare sei giorni e di fare in essi ogni loro opera.

Come avrebbe infatti Dio potuto dire agli Israeliti di lavorare sei giorni prendendo come esempio Lui che aveva lavorato sei giorni per compiere la sua opera, se ciascuno di quei giorni in cui Lui aveva lavorato fosse stata un'era geologica? Non sarebbe stata una menzogna? Certo che lo sarebbe stata! Ma Dio disse il vero quando disse che aveva creato i cieli, la terra e il mare e tutto ciò che è in essi in sei giorni cioè in poco meno di una settimana. E siamo sicuri che quando Mosè e gli Israeliti sentirono dire a Dio queste parole, essi accettarono i sei giorni della creazione in senso letterale e non in senso simbolico.

BIBBIA E SCIENZA

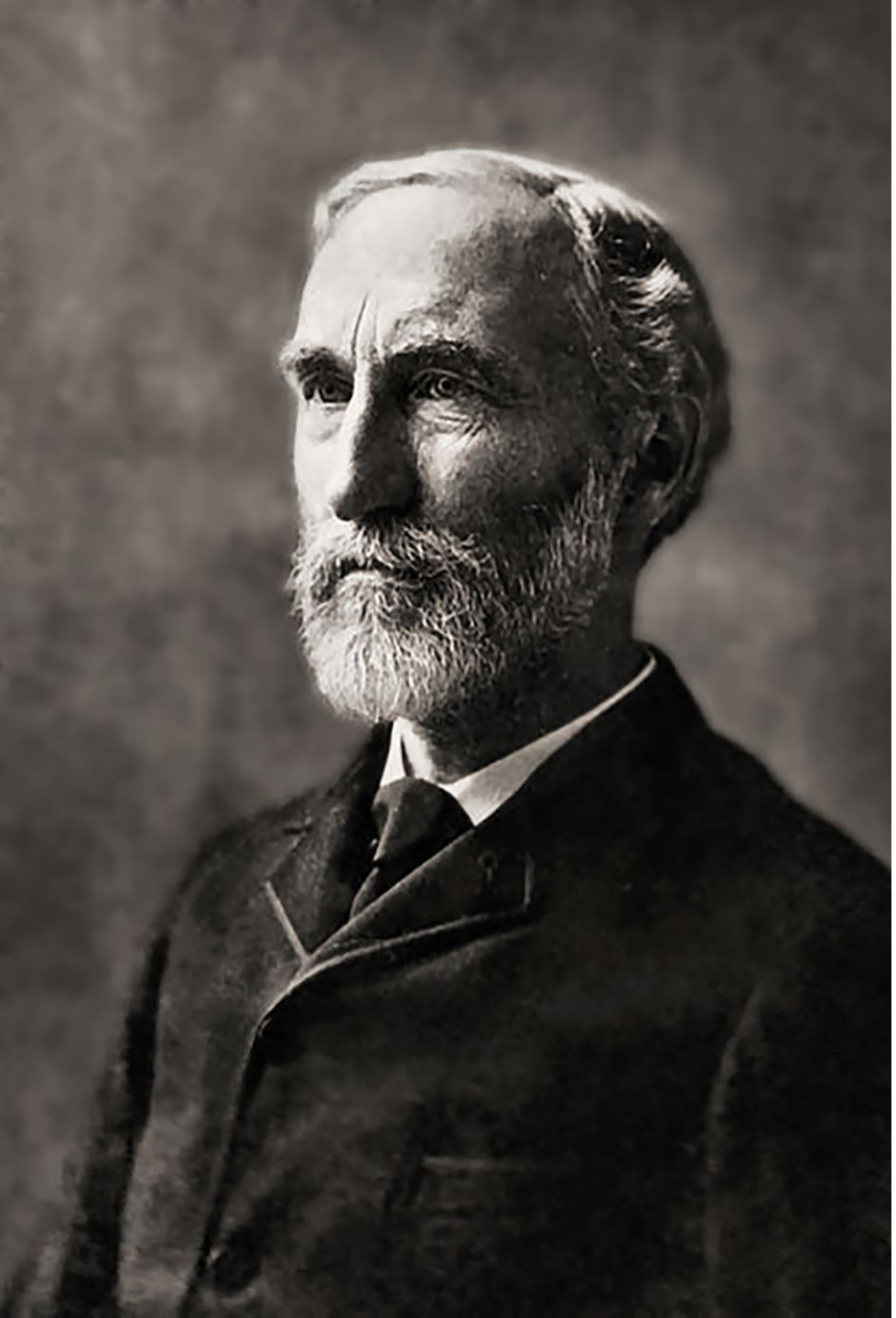
UN LEGAME ORIGINARIO?





ORIGINI CRISTIANE DELLA SCIENZA?

- In nome della dottrina cristiana, i Padri della Chiesa hanno attaccato i filosofi pagani su princìpi che oggi crediamo appartengano più alla metafisica che alla fisica [...] come la teoria **dell'eternità della materia prima, il dominio degli astri sulle cose sublunari, la vita ciclica dell'universo legata al ritmo del Grande Anno**. Distruggendo con questi attacchi le cosmologie di Peripatetici, Stoici e Neoplatonici, **i Padri della Chiesa hanno spianato il terreno alla scienza moderna**
- P. Duhem (1861-1916), *Le système du monde* (1913), II, p. 408



ORIGINI CRISTIANE DELLA SCIENZA?

- Dalla sua nascita la scienza ellenica è tutta impregnata di teologia, ma di una teologia pagana che insegna che i cieli e gli astri sono degli dei, che non possono avere altri movimenti all'infuori del moto circolare e uniforme che è il movimento perfetto [...]. Ora, **questi ostacoli, chi li ha spezzati? Il Cristianesimo**. Chi ha, in primo luogo, profittato della libertà così conquistata per lanciarsi alla scoperta di una scienza nuova? La Scolastica. Chi dunque, nel mezzo del XIV secolo, ha osato dichiarare che i cieli non erano per nulla mossi da intelligenze divine o angeliche, ma da un impulso indistruttibile ricevuto da Dio al momento della creazione, nello stesso modo in cui si muove una palla lanciata dal giocatore? Un maestro delle arti di Parigi: Giovanni Buridano. [...] Se dunque **questa scienza, di cui noi siamo così legittimamente fieri, ha potuto vedere la luce, è perché la Chiesa Cattolica ne è stata la levatrice**.

- P. Duhem (1861-1916), *Lettera a P. Buillot*

ORIGINI CRISTIANE DELLA SCIENZA?

- **M. Scheler (1874-1928), *Sociologia del sapere* (1924),** tr. it. Abete, Roma 1966, pp. 78-79.

- «**Finché la natura è colma di forze personali e volontarie, divine e demoniache, essa è nella misura in cui lo è, esattamente ancora un "tabù" per la scienza**. […] Chi considera le stelle come divinità visibili, non è ancora maturo per un'astronomia scientifica. Il monoteismo creazionistico giudaico-cristiano e la sua vittoria sulla religione e sulla metafisica del mondo antico fu senza dubbio la *prima* fondamentale possibilità per porre in libertà la ricerca sistematica della natura. Fu un mettere in libertà la natura per la scienza in un ordine di grandezza che forse oltrepassa tutto ciò che fino ad oggi è accaduto in Occidente. Il Dio spirituale di *volontà e di lavoro, il Creatore*, che nessun greco e nessun romano, nessun Platone e Aristotele conobbe è stato – l'ammetterlo sia cosa vera o falsa – **la maggior *santificazione dell'idea del lavoro* e del dominio sopra le cose infraumane; e nel medesimo tempo operò la *più grande disanimazione*, mortificazione, distanziazione e razionalizzazione *della natura*, che abbia mai avuto luogo**, in rapporto alle culture asiatiche e dell'antichità».

ORIGINI CRISTIANE DELLA SCIENZA?

Alfred North Whitehead (1861-1947), *La scienza e il mondo moderno* (1925), tr. it. Boringhieri, Torino 1979, pp. 30-31.

«Non credo però di aver ancora messo in evidenza il grande contributo dato dal Medioevo alla formazione del movimento scientifico. Intendo parlare della fede inespugnabile che ogni evento particolare può essere correlato, in modo perfettamente definito, ai suoi antecedenti e fungere da esempio di princìpi generali. Senza questa fede l'enorme lavoro degli scienziati sarebbe disperato. A questa fede istintiva, vivamente sostenuta dall'immaginazione, che costituisce il principio motore della ricerca: v'è un segreto, e questo segreto può essere svelato. Come si è insediata così saldamente nello spirito europeo questa convinzione?

Se paragoniamo il “tono” del pensiero europeo con l’atteggiamento di altre civiltà abbiamo la sicura impressione che il primo sia originato da una sola fonte. Non può infatti provenire che **dalla concezione medioevale, che insisteva sulla razionalità di Dio, al quale veniva attribuita l’energia personale di Yahwèh e la razionalità di un filosofo greco. Ogni particolare era controllato e ordinato**: le ricerche sulla natura non potevano sfociare che nella giustificazione della fede nella razionalità. Non parlo, si badi, delle convinzioni dichiarate di pochi individui. Ciò che ho in mente è l'impronta lasciata nello spirito europeo da una fede secolare e incontestata. A questo che intendo con “tono” istintivo del pensiero e non un mero credo espresso con parole.

In Asia i concetti di Dio riguardavano un essere troppo arbitrario o troppo impersonale perché tali idee di esso riuscissero a determinare abitudini istintive della mente. Qualunque evento determinato poteva essere attribuito al fiat di un despota irrazionale o scaturire da qualche “origine delle cose” impersonale e imperscrutabile. Mancava quella **fiducia che proviene dall’idea della razionalità intelligibile di un essere personale**».

ORIGINI CRISTIANE DELLA SCIENZA?

- **Stanley Jaki (1924-2009), *La strada della scienza e le vie verso Dio* (1978),** tr. it. Jaca Book, Milano 1988, p. 47

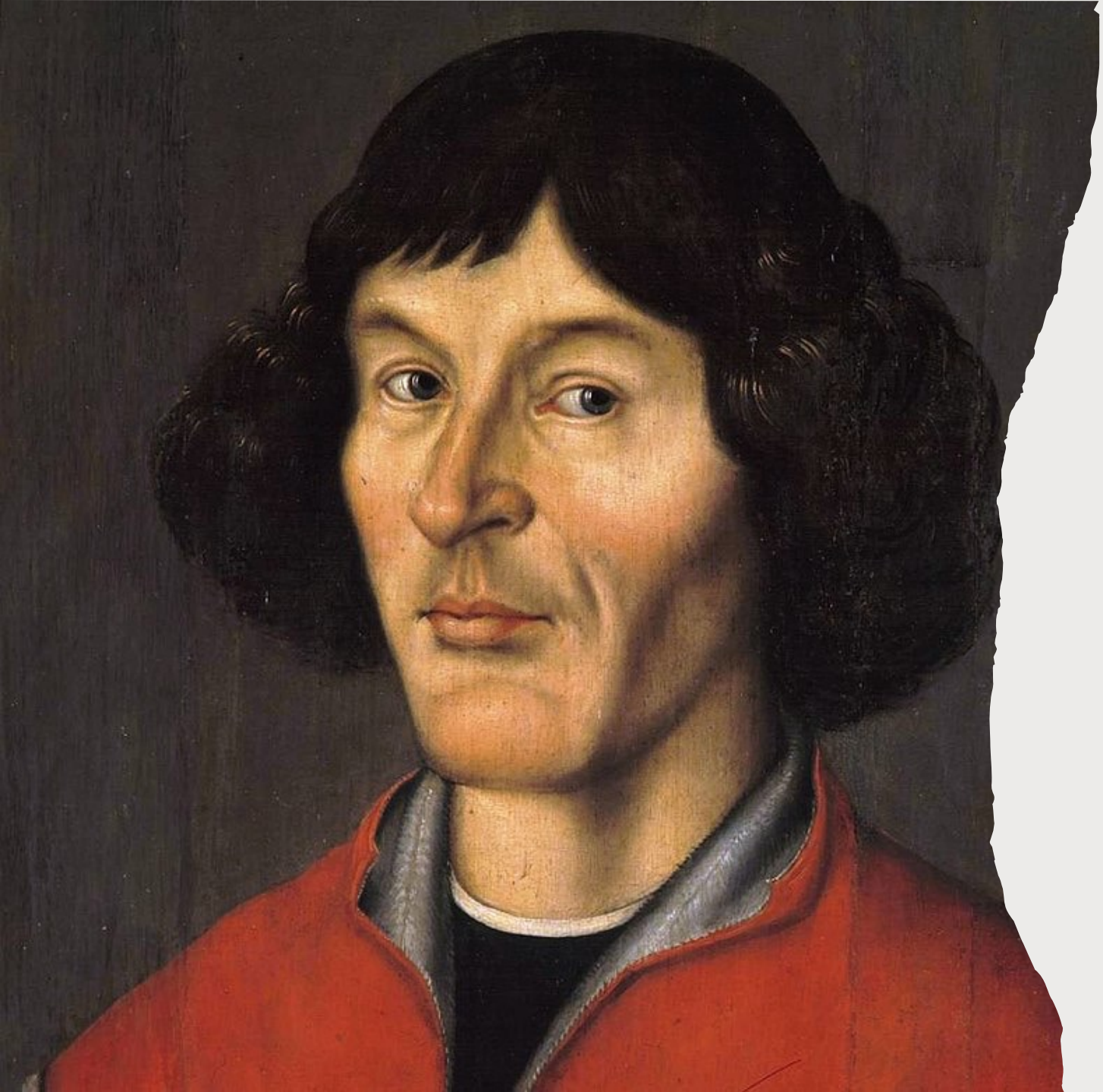
- «Fra gli antichi greci le prese di posizione a favore del monoteismo e di una creazione dal nulla erano a dir poco sporadiche, come faville di un fuoco che non si sarebbe mai trasformato in una luce universalmente diffusa. In parte, questa interpretazione deve essere stata accettata, se un libro sulla razionalità greca si conclude osservando mestamente che, a differenza del cristianesimo, il pensiero greco "non riuscì ad imporre nessun corpo dottrinale filosofico a tutta la popolazione". **L'ascesa della scienza**, come apparve chiaro in seguito, richiese la diffusione ampia e duratura in tutta la popolazione, cioè in una intera cultura, di **un corpus dottrinale che riferiva l'intero universo a una intelligibilità universale e assoluta, concretizzata nel dogma di un Dio personale, Creatore di tutto**».

ORIGINI CRISTIANE DELLA SCIENZA?

- **Paolo Zellini (1946-), *Numero e Logos* (2010),** Adelphi, Milano 2010, pp. 178 e 223-224.
- «Nella teologia *numero* e *logos* trovano il loro punto di incontro più certo e preciso, anche se non sempre esplicito, nel confronto reciproco di diverse allusioni a **una Sapienza, a uno Spirito, un *Nous* o un *Logos* preesistente che sarebbe stato vicino all'Essere supremo fin da principio**, e da cui sarebbe dipesa tutta la creazione.
- È in questo *Logos* che risiede l'intelligenza matematica delle cose, ed è in parte dal **dogma cristiano dell'incarnazione che è dipeso il destino della scienza che ha creduto di vedere nel mondo, nel modo più positivo, i segni della perfezione del *Logos*** […]. Fu questo il grande passaggio dalla scienza antica a quella moderna: cercare in terra quello che prima si scrutava in cielo; scrutare nelle proprietà dei numeri e della materia i segni del mondo divino, non per risalire a quel mondo, ma per conoscere sulla terra l'intima e divina essenza delle cose e, successivamente, le sole leggi immanenti del loro comportamento».

LUCA PACIOLI

- Fra Luca Bartolomeo de Pacioli, o anche Paciolo (Borgo Sansepolcro, 1445 circa – Borgo Sansepolcro, 19 giugno 1517), è stato
  un religioso, matematico ed econo mista italiano, autore della Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalita e della Divina Proportione. Egli è riconosciuto come il fondatore della ragioneria.



NICCOLÒ COPERNICO

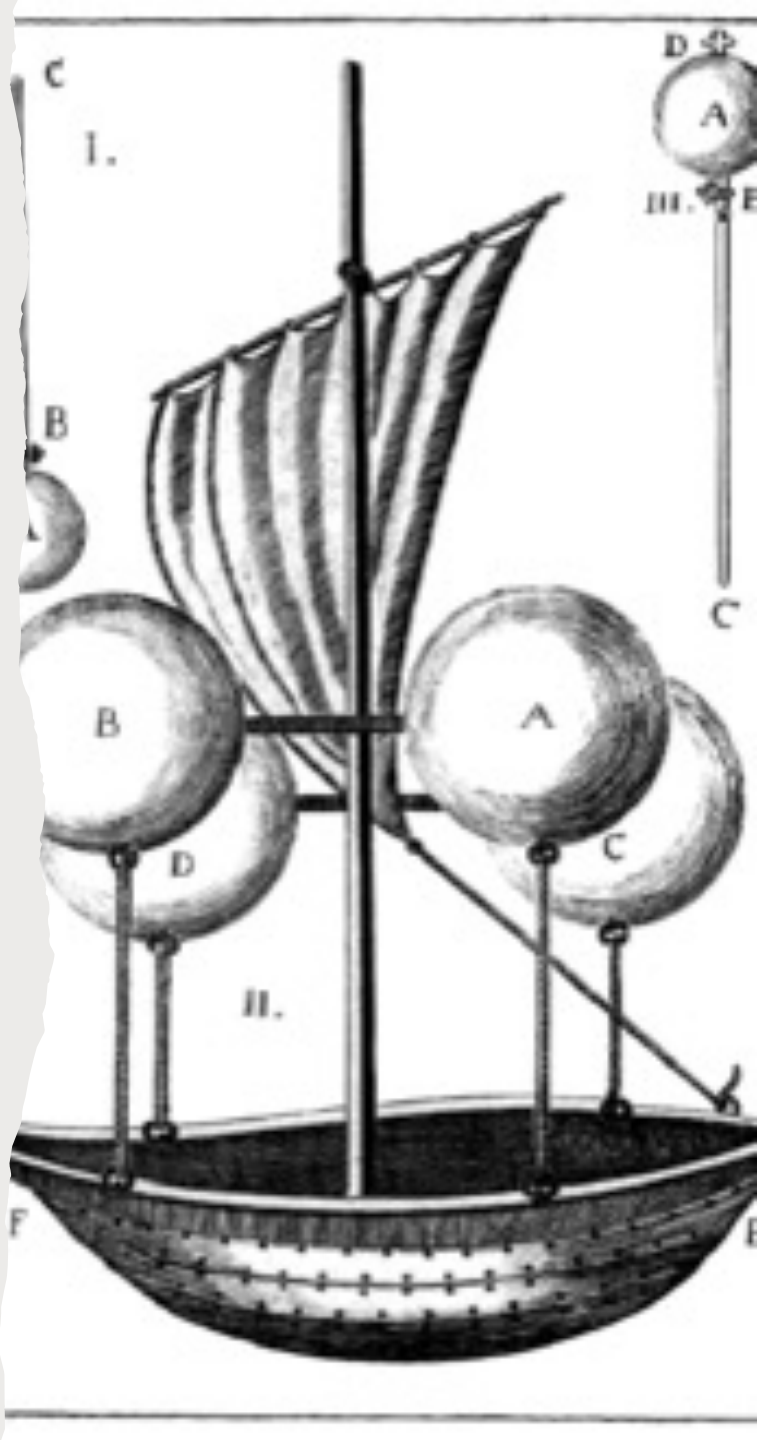
- Niccolò Copernico (in latino: Nicolaus Copernicus; in polacco Mikołaj Kopernik, in tedesco Nikolaus Kopernikus, Toruń, 19 febbraio 1473 – Frombork, 24 maggio 1543) è stato un astronomo, matematico e religioso polacco; laureato in diritto canonico presso l'Università degli Studi di Ferrara nel 1503, è famoso per avere propugnato, difeso e alla fine definitivamente promosso l'evidenza del sistema eliocentrico contro il sistema geocentrico fino ad allora sostenuto in Europa. Benché non fosse stato il primo a formulare tale teoria, fu lo scienziato che più rigorosamente riuscì a dimostrarla tramite procedimenti matematici. Copernico fu anche ecclesiastico, giurista, governatore e medico. Entrò nel 1497 nella Congregazione riformata dei Canonici Agostiniani.

BENEDETTO CASTELLI

- Benedetto Castelli, al secolo Antonio Castelli (Brescia, 1578 – Roma, 9 aprile 1643), è stato un monaco cristiano, matematico, fisico e accademico italiano. Nacque nel 1578, prese il nome di Benedetto entrando nell'ordine benedettino il 4 settembre 1595; fu il primo di sette fratelli e i suoi dati anagrafici non sono precisi a causa dell'assenza del certificato di battesimo. A Brescia iniziò gli studi matematici che dovette terminare a Padova, dove fu trasferito nel monastero cittadino di Santa Giustina (1604). Nel 1610 Castelli ritornò a Brescia, nel monastero di San Faustino, da dove scrisse a Galileo, suo maestro e amico, di cui aveva una grande stima, ringraziandolo del dono del *Sidereus Nuncius*, da lui già letto ed apprezzato.

FRANCESCO LANA DE' TERZI

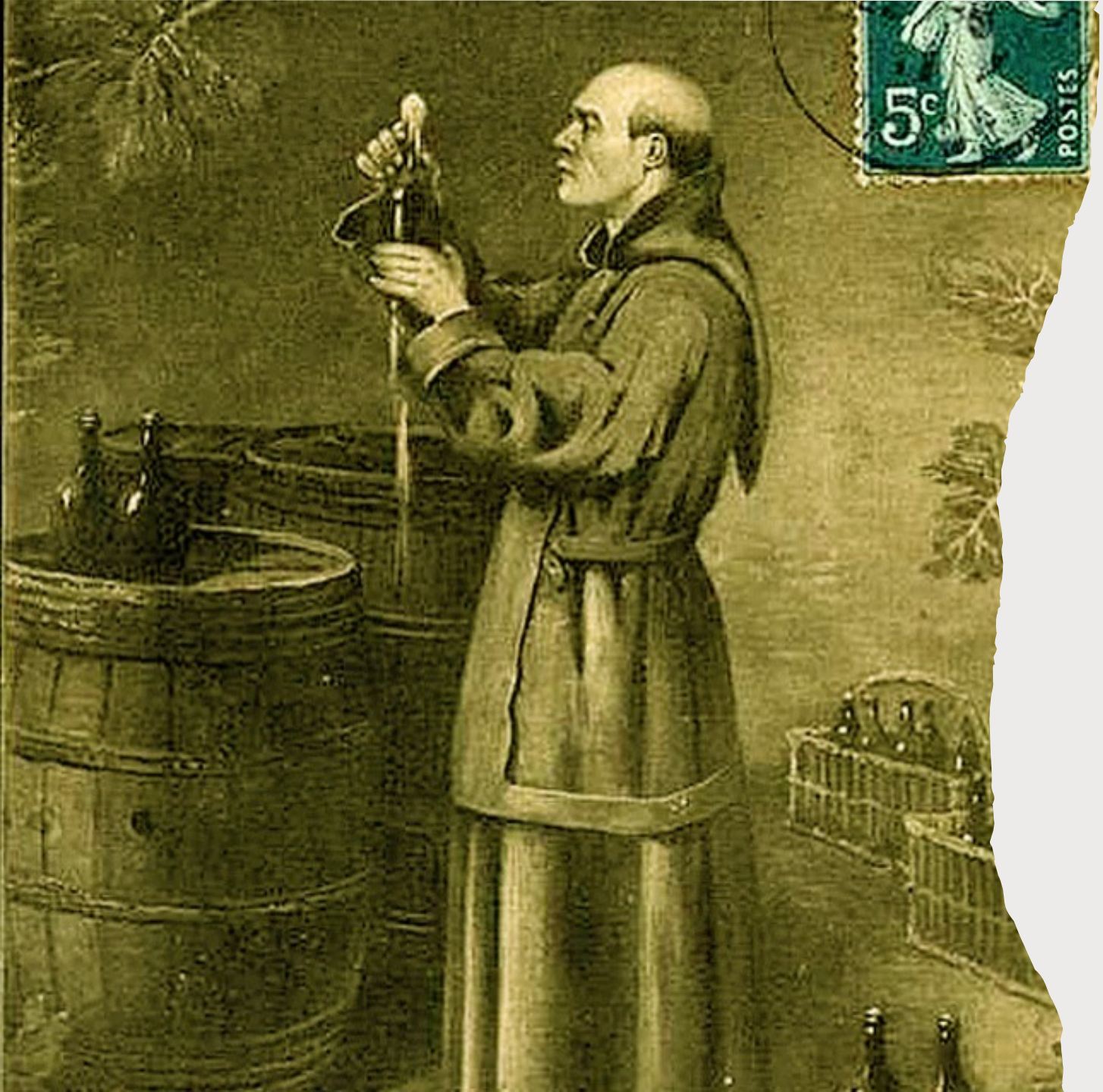
- Francesco Lana de Terzi (Brescia, 10 dicembre 1631 – Brescia, 22 febbraio 1687) è stato un gesuita, matematico e naturalista italiano, considerato il fondatore della scienza aeronautica.



NIELS STENSEN (NICCOLÒ STENONE, 1638-1686)

- Niels Stensen (noto in danese anche come Steensen, chiamato in latino Nicolaus Steno e in italiano Niccolò o Nicola Stenone; Copenaghen, 1º gennaio 1638 – Schwerin, 25 novembre 1686) è stato un naturalista, geologo, anatomista e vescovo cattolico danese.

- Per i suoi studi è considerato il padre della geologia e della stratigrafia. Studiò la classificazione dei fossili.
- Originariamente luterano, si convertì al Cattolicesimo e fu ordinato dapprima presbitero e poi vescovo. È venerato come beato dalla Chiesa cattolica.



DOM PERIGNON

- Pierre Pérignon (Sainte-Menehould, 1639 – Hautvillers, 24 settembre 1715) è stato un monaco cristiano francese, appartenente all'ordine benedettino, spesso indicato, forse erroneamente, come l'inventore dello champagne. Una varietà di questa bevanda, il famoso Dom Pérignon, porta il suo nome. Nell'abbazia si occupò delle proprietà terriere, dei prodotti lì coltivati e lavorati e in particolar modo delle vigne, dei torchi e delle cantine. Grazie a questo incarico, attorno ai quarant'anni, taluni ritennero abbia inventato la bevanda che lo ha reso celebre: lo champagne. Gli si attribuisce inoltre il primo utilizzo di tappi di sughero per tappare le bottiglie (in precedenza si utilizzavano stoppa e cera fusa).

GREGOR MENDEL

- Gregor Johann Mendel (Hynčice, 20 luglio 1822 – Brno, 6 gennaio 1884) è stato un biologo, matematico e abate agostiniano ceco di lingua tedesca, considerato il precursore della moderna genetica per le sue osservazioni sui caratteri ereditari.

GEORGES LEMAITRE

- Georges Edouard Lemaître (Charleroi, 17 luglio 1894 – Lovanio, 20 giugno 1966) è stato un fisico, astronomo e presbitero belga. Fu il primo a capire che lo spostamento verso il rosso della luce delle galassie era la prova dell'espansione dell'universo e a proporre la relazione di proporzionalità fra la distanza delle stesse galassie e la loro velocità di recessione, poi confermata da osservazioni sperimentali con la legge di Hubble. Nel 1927 pubblicò l'ipotesi dell'atomo primigenio, oggi nota come teoria del Big Bang.

BIBBIA E SCIENZA:
NEGLI AUTORI ECCLESIASTICI

Origene, *De principiis*, IV, 16 (II-III sec.)

- «**Quale persona ragionevole supporrà che il primo, il secondo e il terzo giorno e la sera e il mattino esistessero senza il Sole, la Luna e le stelle?** E che il primo giorno fosse, come era, anche senza cielo? E chi è così pazzo da pensare che Dio, come un giardiniere, piantasse il paradiso in Eden, verso Oriente, e vi piazzasse un albero della vita, visibile e toccabile, in un modo tale per cui chi assaggiava il suo frutto con denti materiali, ottenesse la vita? E ancora che uno distinguesse il bene e il male, masticando ciò che aveva colto sulla pianta? E, se si dice che Dio passeggiava la sera per il paradiso e che Adamo si nascondeva sotto un albero, io non credo che qualcuno possa mettere in dubbio che questi fatti **indichino figurativamente dei misteri, mentre la vicenda ha avuto luogo in apparenza e non letteralmente**»..

S. Agostino, *De Genesi ad Litteram*, 1, 19, 39

Accade assai spesso che, riguardo alla terra, al cielo, agli altri elementi di questo mondo, al moto e alla rivoluzione o anche alla grandezza e distanza degli astri, intorno alle eclissi del sole e della luna, al ciclo degli anni e delle stagioni, alla natura degli animali, delle piante, delle pietre e di tutte le altre cose di tal genere, anche un pagano *(non christianus)* abbia tali conoscenze da sostenerle con ragionamenti indiscutibili e in base ad esperienza personale. Orbene, **sarebbe una cosa assai vergognosa e dannosa e da evitarsi a ogni costo, se quel pagano sentisse quel tale parlare di questi argomenti conforme - a suo parere - al senso delle Scritture cristiane dicendo invece tali assurdità** che, vedendolo sbagliarsi - come suol dirsi - per quanto è largo il cielo, non potesse trattenersi dal ridere.

S. Agostino, *De Genesi ad Litteram*, 1, 19, 39

Ma è spiacevole non tanto il fatto che venga deriso uno che sbaglia, quanto il fatto che da estranei alla nostra fede si creda che i nostri autori [sacri] abbiano sostenuto tali opinioni e, con gran rovina di coloro, della cui salvezza noi ci preoccupiamo, vengano biasimati come ignoranti e rigettati. Quando infatti, riguardo ad argomenti ben noti ad essi, i pagani sorprendono un cristiano che sbaglia e difende una sua opinione erronea appoggiandola ai nostri Libri sacri, **in qual modo potranno prestar fede a quei Libri quando trattano della risurrezione dei morti, della speranza della vita eterna e del regno dei cieli**, dal momento che penseranno che questi scritti contengono errori relativi a cose che hanno potuto già conoscere per propria esperienza o in base a sicuri calcoli matematici?

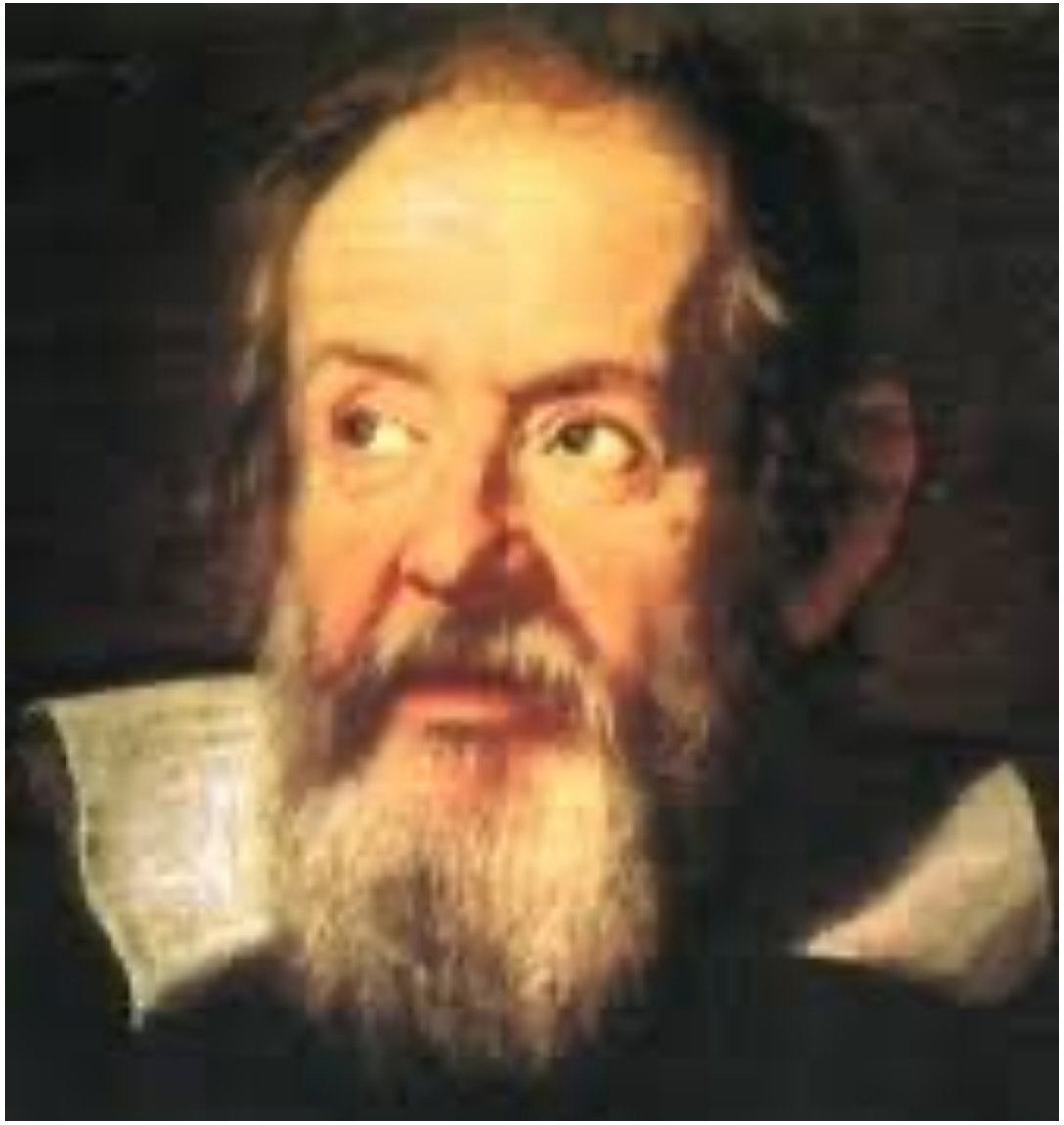
S. Agostino, *De Genesi ad Litteram*, 1, 19, 39

Non può dirsi abbastanza qual pena e tristezza rechino ai fratelli assennati **questi cristiani temerari e presuntuosi** quando, allorché vengono criticati e convinti d'errore a proposito delle **loro erronee e false opinioni** da parte di coloro che non sono vincolati dall'autorità dei nostri Libri sacri. Costoro inoltre, al fine di sostenere ciò che affermano con sventatissima temerarietà e chiarissima falsità, si sforzano di addurre i medesimi Libri sacri con cui provare le loro opinioni e arrivano perfino a citare a memoria molti passi da loro ritenuti come valide testimonianze in proprio favore, *senza comprendere né quel che dicono né ciò che danno per sicuro.*

S. Agostino, *De Genesi ad Litteram*, 2, 9, 20

Di solito si pone altresì il quesito su quale forma e figura dobbiamo credere abbia il cielo stando alle nostre Scritture. **Molti infatti discutono molto su questi argomenti che invece i nostri scrittori sacri con maggior saggezza hanno lasciato da parte, poiché a coloro che li studiano non giovano per ottenere la felicità e, ciò che è peggio, occupano spazi di tempo molto preziosi che dovrebbero essere impiegati per i problemi della salvezza eterna**. Che importa infatti se il cielo racchiude da ogni parte, come una sfera, la terra mantenuta in equilibrio al centro del mondo oppure la copra come un disco solo dalla parte superiore? Ma qui è in gioco la credibilità della Scrittura per il motivo più volte da me ricordato. Occorre cioè evitare che uno, il quale non comprende la sacra Scrittura, incontrando nei nostri libri [sacri] o sentendo da altri citare qualche testo [sacro] relativo a tali argomenti che gli pare in contrasto con le verità da lui conosciute con evidenza mediante la ragione, non presti affatto fede agli altri utili insegnamenti o racconti o profezie della stessa Scrittura. Ecco perché è necessario dire in breve che i nostri agiografi conoscevano quanto è conforme alla verità per ciò che riguarda la figura del cielo, ma lo Spirito di Dio, che parlava per mezzo di essi, non ha voluto insegnare agli uomini queste cognizioni per nulla utili alla salvezza dell'anima.

L’INTUIZIONE DI GALILEO

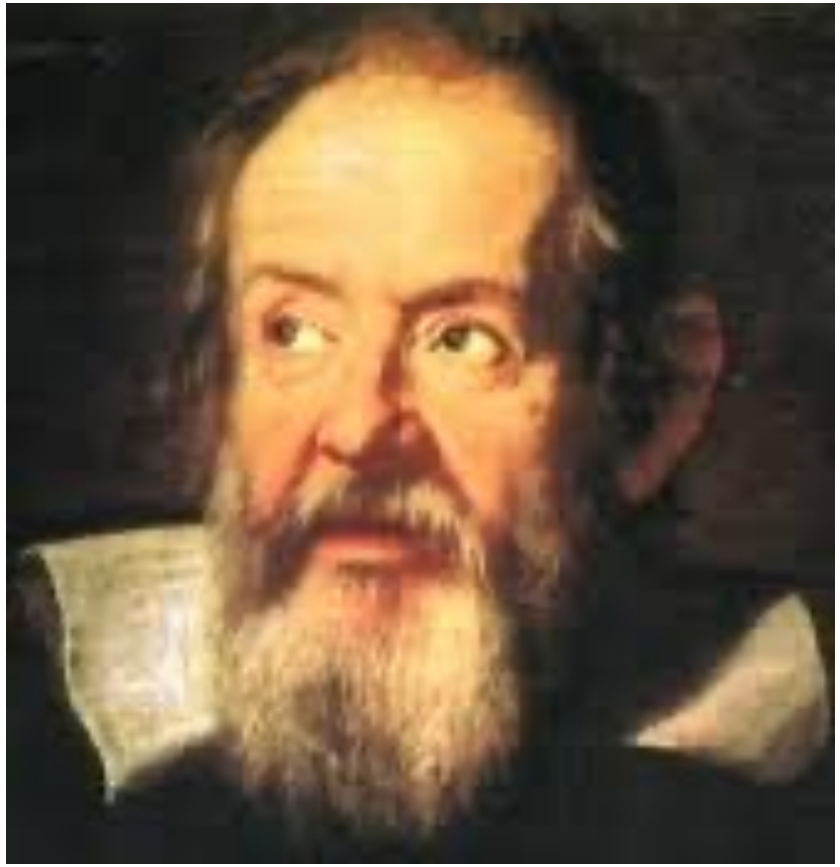


«Tentar l’essenza»?

- «O noi vogliamo **specolando tentar di penetrar l’essenza vera** ed intrinseca delle sustanze naturali; o noi vogliamo **contentarci di venir in notizia d’alcune loro affezioni**. Il tentar l'essenza, l'ho per impresa non meno impossibile e per fatica non men vana nelle prossime sustanze elementari che nelle remotissime e celesti»
- G. Galilei, *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari. Terza lettera* (1612).

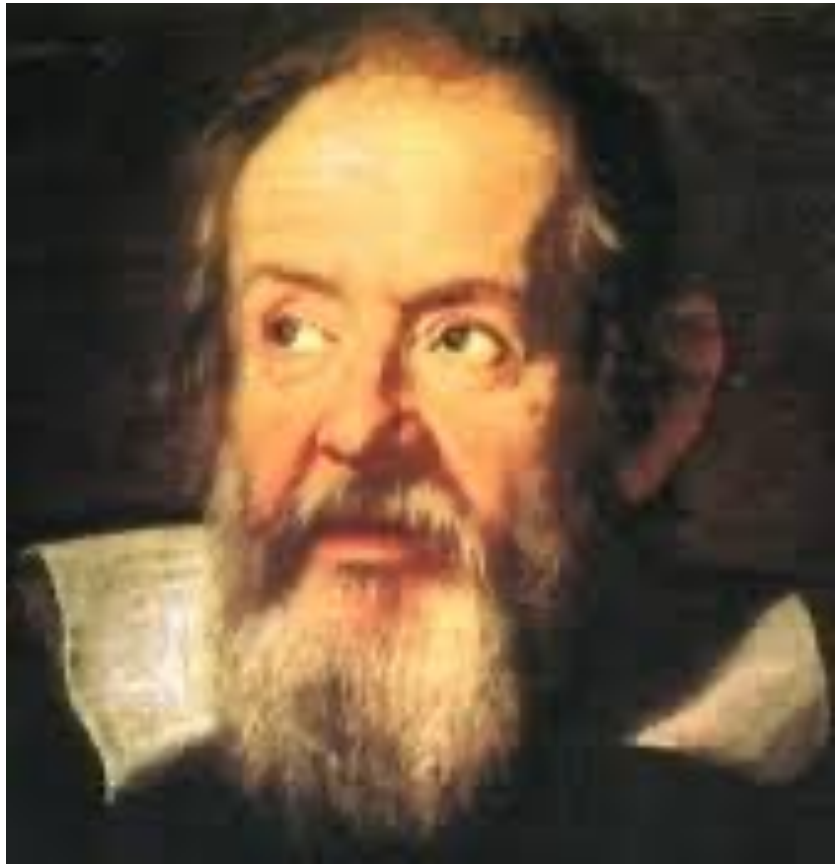
Galileo Galilei (1564-1642)
A MADAMA CRISTINA DI LORENA GRANDUCHESSA DI TOSCANA (1615)

- Il motivo, dunque, che loro [*i teologi*] producono per condennar l'opinione della mobilità della Terra e stabilità del Sole, è che leggendosi nelle Sacre lettere, in molti luoghi, che il Sole si muove e che la Terra sta ferma, né potendo la Scrittura mai mentire o errare, ne séguita per necessaria conseguenza che erronea e dannanda sia la sentenza di chi volesse asserire, il Sole esser per se stesso immobile, e mobile la Terra.



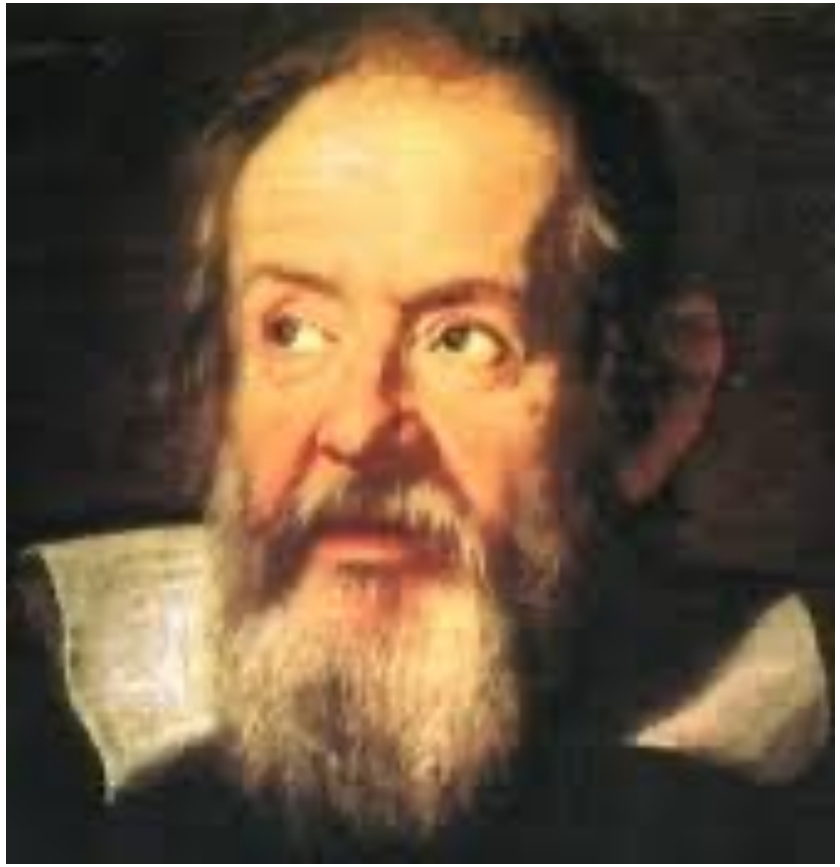
Galileo Galilei (1564-1642)
A MADAMA CRISTINA DI LORENA GRANDUCHESSA DI TOSCANA (1615)

- Sopra questa ragione parmi primieramente da considerare, essere e santissimamente detto e prudentissimamente stabilito, **non poter mai la Sacra Scrittura mentire, tutta volta che si sia penetrato il suo vero sentimento; il qual non credo che si possa negare essere molte volte recondito e molto diverso da quello che suona il puro significato delle parole**. Dal che ne séguita, che qualunque volta alcuno, nell'esporla, volesse fermarsi sempre nel nudo suono literale, potrebbe, errando esso, far apparir nelle Scritture non solo contradizioni e proposizioni remote dal vero, ma gravi eresie e bestemmie ancora: poi che sarebbe necessario dare a Iddio e piedi e mani e occhi, non meno affetti corporali ed umani, come d'ira, di pentimento, d'odio, ed anco tal volta la dimenticanza delle cose passate e l'ignoranza delle future; le quali proposizioni, sì come, dettante lo Spirito Santo, furono in tal guisa profferite da gli scrittori sacri per accomodarsi alla capacità del vulgo assai rozzo e indisciplinato, così per quelli che meritano d'esser separati dalla plebe è necessario che i saggi espositori ne produchino i veri sensi, e n'additino le ragioni particolari per che e' siano sotto cotali parole profferiti: ed è questa dottrina così trita e specificata appresso tutti i teologi, che superfluo sarebbe il produrne attestazione alcuna.



Galileo Galilei (1564-1642)
A MADAMA CRISTINA DI LORENA GRANDUCHESSA DI TOSCANA (1615)

- Stante, dunque, ciò, mi par che nelle dispute di problemi naturali non si dovrebbe cominciare dalle autorità di luoghi delle Scritture, ma dalle sensate esperienze e dalle dimostrazioni necessarie: perché, procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo, e questa come osservantissima essecutrice de gli ordini di Dio; ed essendo, di più, convenuto nelle Scritture, per accomodarsi all'intendimento dell'universale, dir molte cose diverse, in aspetto e quanto al nudo significato delle parole, dal vero assoluto .
- Io qui direi quello che intesi da persona ecclesiastica costituito in eminentissimo grado cioè **l'intenzione dello Spirito Santo essere di insegnarci come si vadia al cielo, e non come vadia il Cielo.**



IL MAGISTERO DAL XX sec.

Pio XII, *Divino afflante Spiritu* (1943)

§ 3

Quale poi sia il senso letterale di uno scritto, spesso non è così ovvio nelle parole degli antichi Orientali com'è per esempio negli scrittori dei nostri tempi. **Ciò che quegli antichi hanno voluto significare con le loro parole** non va determinato soltanto con le leggi della grammatica o della filologia, o arguito dal contesto; l'interprete deve quasi tornare con la mente a quei remoti secoli dell'Oriente e con **l'appoggio della storia, dell'archeologia, dell'etnologia e di altre scienze, nettamente discernere quali generi letterari abbiano voluto adoperare gli scrittori di quella remota età.** Infatti gli antichi Orientali per esprimere i loro concetti non sempre usarono quelle forme o generi del dire, che usiamo noi oggi; ma piuttosto quelle ch'erano in uso tra le persone dei loro tempi e dei loro paesi. Quali esse siano, l'esegeta non lo può stabilire a priori, ma solo dietro un'accurata ricognizione delle antiche letterature d'Oriente.

Pio XII, *Divino afflante Spiritu* (1943)

§ 3

- Quindi l'esegeta cattolico, per rispondere agli odierni bisogni degli studi biblici, nell'esporre la Sacra Scrittura e nel mostrarla **immune da ogni errore**, com'è suo dovere, faccia pure prudente uso di questo mezzo, di ricercare cioè quanto la forma del dire o **il genere letterario adottato** dall'agiografo possano condurre alla retta e genuina interpretazione; e si persuada che in questa parte del suo ufficio non può essere trascurato senza recare gran danno all'esegesi cattolica. Infatti per portare solo un esempio quando taluni presumono rinfacciare ai Sacri Autori **qualche errore storico o inesattezza nel riferire i fatti**, se si guarda ben da vicino, si trova che si tratta semplicemente di quelle native maniere di dire o di raccontare, che gli antichi solevano adoperare nel mutuo scambio delle idee nell'umano consorzio, e che realmente si tenevano lecite nella comune usanza. […] Con l'accennata conoscenza e l'esatta valutazione dei modi ed usi di parlare e di scrivere presso gli antichi, si potranno sciogliere molte obbiezioni sollevate contro la veridicità e il valore storico delle divine Scritture; e non meno porterà un tale studio ad una più piena e più luminosa comprensione del pensiero del Sacro Autore.

Dei Verbum

11. Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, **furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo.** La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene **sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento**, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16); **hanno Dio per autore** e come tali sono stati consegnati alla Chiesa per la composizione dei libri sacri, **Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà** e capacità, affinché, **agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori**, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte.

Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura **insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza**, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture. Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona».

Dei Verbum

12. Poiché **Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana**, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve **ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole**.

Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve **tener conto fra l'altro anche dei generi letterari**. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, **secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura**, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani.

Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve **badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura**, tenuto debito conto della **viva tradizione** di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede. È compito degli **esegeti** contribuire, seguendo queste norme, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio.

BIBBIA E SCIENZA: MODELLI

CONCORDISMO

SEPARAZIONE

CONFLITTO

DIALOGO

CONCORDISMO

- Il concordismo può assumere diverse forme, più o meno sofisticate, ma nella sua sostanza consiste nel **tentativo di stabilire delle corrispondenze automatiche e tra le affermazioni di alcune teorie scientifiche e le affermazioni contenute nella rivelazione biblica**, o in altre tradizioni religiose scritte, o anche, all'opposto, nelle tesi ateistiche. È ormai classico l'accostamento-identificazione tra il big-bang della cosmologia scientifica e il fiat lux biblico, per citare solo un esempio.
- Identificazione dei piani di verità Bibbia = Scienza
- Principio antropico / *Intelligent Design*

CONCORDISMO

PRESA DI DISTANZA DAL CONCORDISMO?

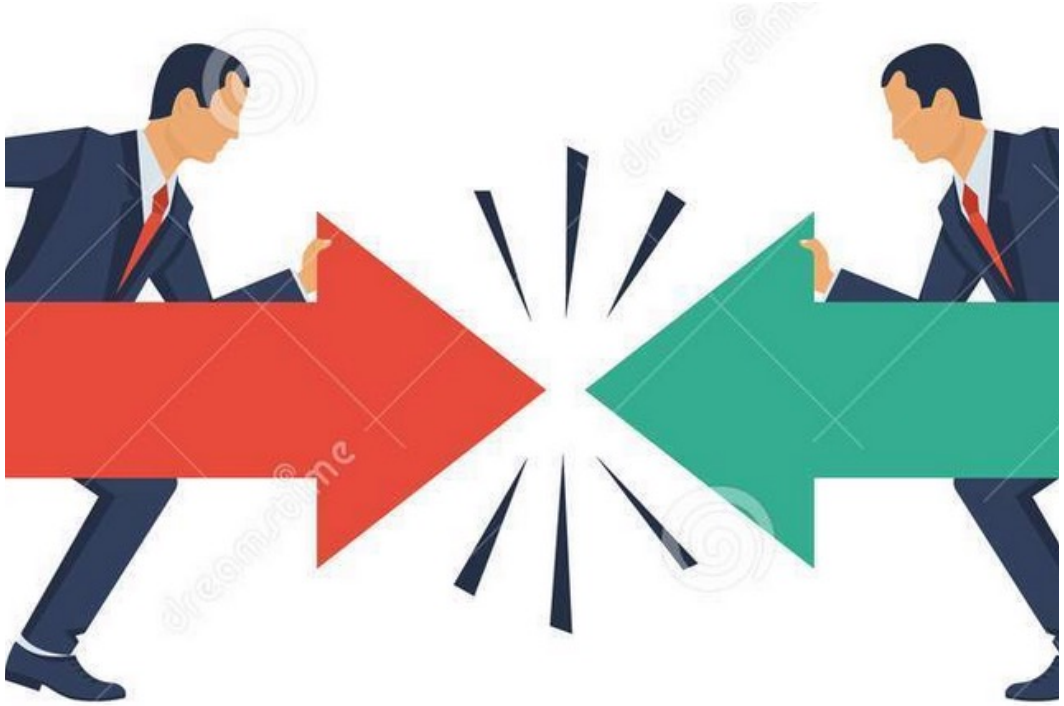
- «Il cammino intrapreso dallo spirito dell'uomo, che finora torna a suo incontrastato onore, sarà poi indefinitamente ad esso aperto ed incessantemente percorso fino a svelare l'ultimo degli enigmi che l'universo ha in serbo? O, al contrario, il mistero della natura è tanto ampio e ascoso, che lo spirito umano, per intrinseca limitatezza e sproporzione, non riuscirà mai a scandagliarlo interamente? La risposta delle menti robuste, che più profondamente sono penetrate nei segreti del cosmo, è ben modesta e riservata. Siamo, essi pensano, all'inizio; molto cammino resta a fare e sarà fatto indefessamente; **tuttavia non vi è alcuna probabilità che anche il più geniale indagatore potrà mai arrivare a conoscere, e anche meno a risolvere, tutti gli enigmi racchiusi nell'universo fisico**» (PIO XII, 7 settembre 1952)

SEPARAZIONE

- Scienza e fede, in sostanza, per andare d'accordo dovrebbero occuparsi di cose assolutamente diverse. Questa posizione, assai diffusa, viene anche descritta con una sigla ad effetto, introdotta dal biologo evoluzionista Stephen J. Gould (1941-2002): **NOMA, *Non Overlapping Magisteria***. La scienza e la teologia cristiana sarebbero due insegnamenti del tutto inconciliabili, senza alcuna possibilità di sovrapposizione.

CONFLITTO

- Letteralismo biblico
- Ateismo militante: «Se la Bibbia fosse un'opera ispirata da un Dio, non dovrebbe essere corretta, coerente, veritiera, intelligente, giusta e bella? E come mai trabocca di assurdità scientifiche, contraddizioni logiche, falsità storiche, sciocchezze umane, perversioni etiche e bruttezze letterarie?» (P. Odifreddi)



DIALOGO

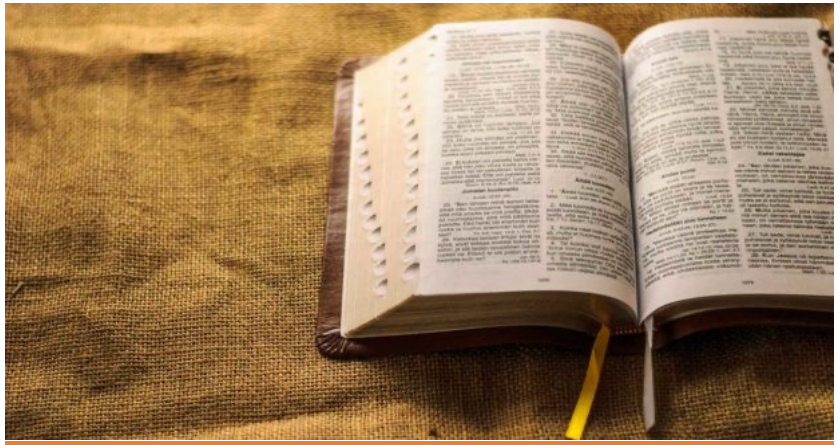
- Le scoperte della scienza non possono determinare le conclusioni della teologia; possono però vincolarle mediante l'imposizione di una condizione di consonanza.
- La fisica non può determinare la metafisica, e neppure una scienza può determinare una dottrina teologica della creazione più di quanto le fondamenta di una casa possano fissare la forma dell'edificio che verrà elevato su di esse. Eppure in tutti questi casi **c'è un qualche vincolo**. L'edificio maggiore deve essere «coerente» con ciò su cui si fonda.

J. Polkinghorne (1930-2021), *Credere in Dio nell'età della scienza,* Raffaello Cortina, Milano 2000, p. 161.

IMMAGINI DI DIO CONSEGUENTI

CONCORDISMO BIBBIA SCIENZA	DIALOGO BIBBIA SCIENZA	CONTRASTO BIBBIA SCIENZA (SEPARAZIONE / CONFLITTO)
CREAZIONE MIRACOLI	CREAZIONE INCARNAZIONE SACRAMENTALITÀ	TRASCENDENZA ASSOLUTA DI DIO RISPETTO ALLA NATURA
Nulla c'è all'infuori di Dio Dio è tutto e tutto è in Dio Non c'è nessuna autonomia della natura rispetto a Dio	Dio opera nella natura La natura porta i segni di Dio La natura può essere indagata fruttuosamente	Dio interviene direttamente nella natura sospendendo le leggi Libertà assoluta di Dio Dio salvatore assoluto Natura svuotata di Dio
PANTEISMO? DETERMINISMO DIVINO	DIO IN RELAZIONE CON IL MONDO	ARBITRARISMO DIVINO?

ALCUNE SUGGESTIONI



BIBBIA

Verità SALVIFICA

QUALE DIO?

SCIENZA

Conoscenza della natura

COMUNITÀ CREDENTE INTERPRETANTE

UNA «CREAZIONE CONTINUA»

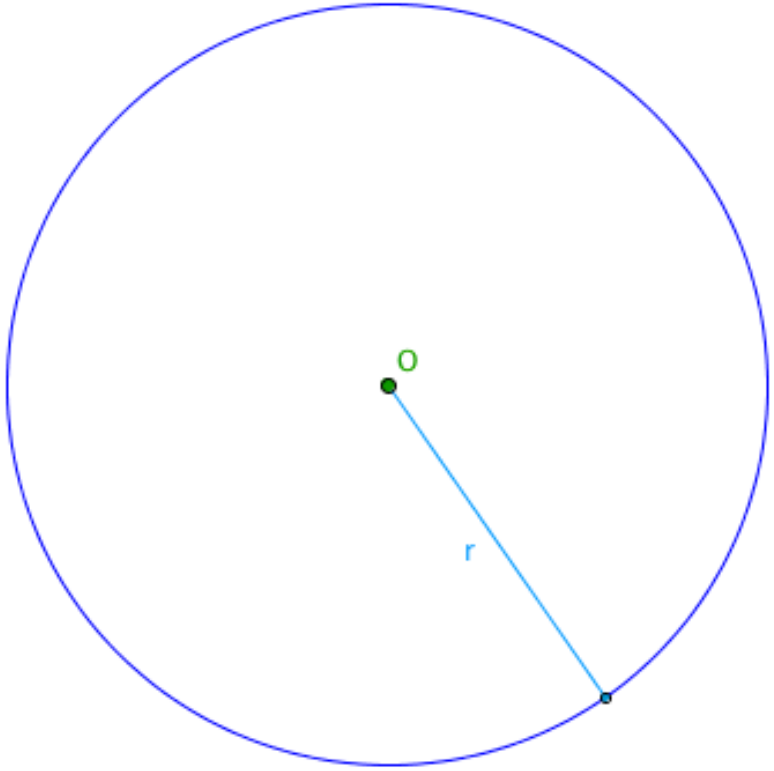
- Oggi non posso ignorare ciò che ho appreso ed è mia responsabilità ricercarne un senso salvifico, che mi avvicini alla comprensione del Regno. Innanzitutto, la riscoperta della creazione continua, unico concetto logicamente compatibile con un **mondo in evoluzione**, mi fa percepire Dio creatore costantemente al mio fianco. Il suo atto creativo è sempre presente, sostiene nella realtà ogni attimo non solo della mia vita, ma anche di tutta la lunga evoluzione del cosmo.
- P. Benvenuti, *Genesi e Big-bang. parallele convergenti*, Cittadella, Assisi 2013, pp. 153-154

S. Boezio, *De Consolatione Philosophiae* (525 circa)

- "Come dunque il ragionamento sta alla intuizione, ciò che viene generato a ciò che è, il tempo all'eternità, **la circonferenza al centro**, così il corso mutevole del fato sta all'immobile semplicità della provvidenza» (tr.it. Rusconi, p. 269)

- «Dio si trova sempre in uno stato di **eterna presenza**, anche la sua scienza, travalicando ogni mutamento temporale, rimane nella semplicità della propria presenza. [...] Che sia non prescienza, per così dire, del futuro, ma scienza di una presenza che non viene mai meno» (p. 307)

Il tempo sta all'eternità come la circonferenza sta al suo centro. Nella medesima relazione stanno il corso mutevole degli eventi e l'immobile semplicità della provvidenza. Dio con la sua provvidenza sta al centro, dunque, ed è dotato di una visione a tutto tondo, cogliendo con un unico sguardo ciascun punto della circonferenza, così come il punto-eternità posto al centro è simultaneo – poiché equidistante – a ogni punto della curva.



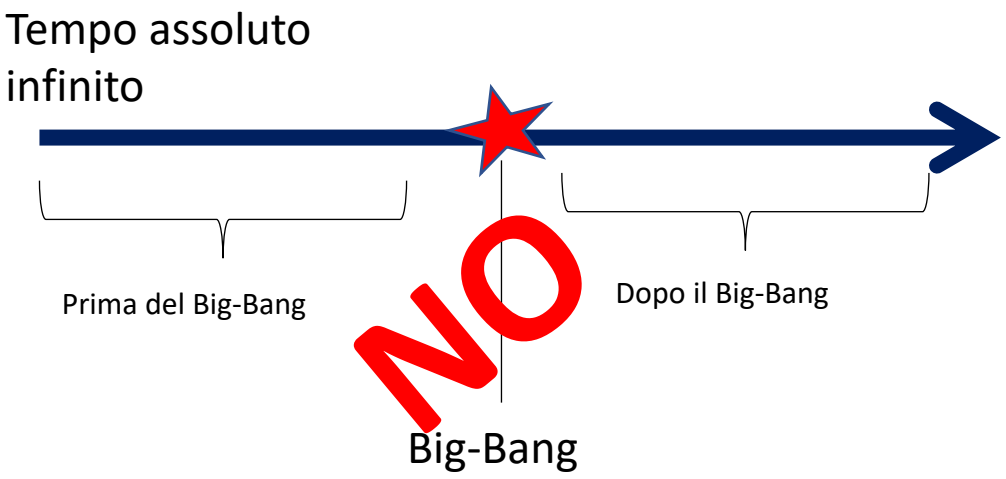
Teilhard de Chardin (1881-1955)

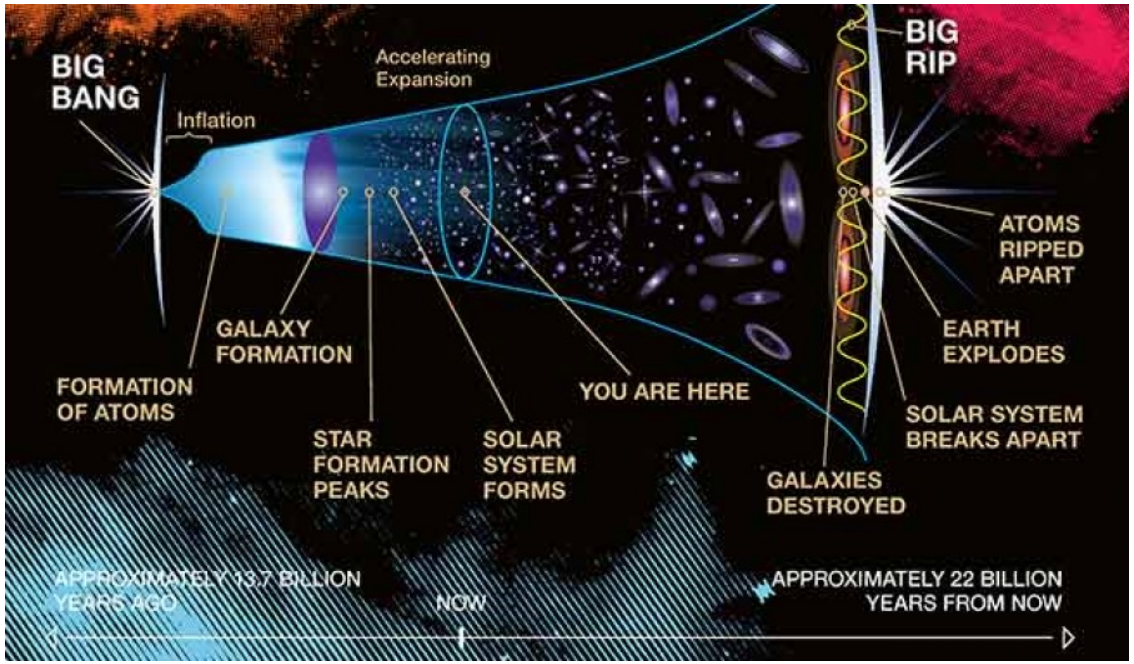
- «La Creazione non è un’intrusione periodica della causa prima: è un atto coestensivo all’intera durata dell’Universo. Dio crea sin dall’origine dei tempi e, vista dall’interno […], la sua creazione assume la figura di una trasformazione».
- T. De Chardin, *Sul concetto di trasformazione creatrice*, in Id., *La mia fede. Scritti teologici*, Jaca Book, p. 27.

RELATIVITÀ E CREAZIONE

- Abbiamo appreso dalla teoria della relatività di Einstein, che lo spazio non sono più delle entità assolute, ma parti integranti e inscindibili del contenuto di materia ed energia dell'universo (P. Benvenuti, *Contempla il cielo e osserva*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, p. 64)
- Perché oggi non usiamo la cosmologia e la relatività generale per spiegare (scientificamente!) come il tempo non possa sussistere al di fuori dell'universo e che lo spazio cosiddetto vuoto non è mai affatto «vuoto» ed è ben diverso dal «nulla» [?] (P. Benvenuti, *Genesi e Big-bang. parallele convergenti*, Cittadella, Assisi 2013, p. 148)

- Spazio-tempo non sono contenitori vuoti ma connessi alla massa e all'energia
- Lo spazio-tempo è connesso all'universo (non c'è spazio-tempo "prima" dell'universo)





S. Agostino, *Confessioni*, 11

- 14. 17. Non ci fu dunque un tempo, durante il quale avresti fatto nulla, poiché **il tempo stesso l'hai fatto tu**; e non vi è un tempo eterno con te, poiché tu sei stabile, mentre un tempo che fosse stabile non sarebbe tempo.

- 30. 40. Allora mi stabilizzerò e consoliderò in te nella mia forma, la tua verità. Non subirò più le domande di chi, per una malattia condannabile desideroso di bere più di quanto non comprenda, chiede: **"Cosa faceva Dio prima di fare il cielo e la terra ?"**, oppure: "Come gli venne l'idea di fare qualcosa, mentre prima non aveva fatto mai nulla?". Concedi loro, Signore, di riflettere bene a come parlano, e di scoprire che non si parla di un mai là dove non esiste tempo. Dire: "Non aveva fatto mai nulla", non equivale forse a dire che non aveva fatto nulla in nessun tempo? Comprendano quindi che **non esiste alcun tempo senza creato**, e cessino di dire vanità come queste. Volgano la loro attenzione anche verso le cose che stanno innanzi, e capiscano che tu sei prima di tutti i tempi, **eterno creatore di tutti i tempi**; che nessun tempo è coeterno con te, come anche nessuna creatura, sebbene ve ne siano di superiori al tempo.

S. Tommaso d'Aquino,
STh I q. 46, a. 3
Quaestiones disputatae de Potentia, Q III, A 2

«Si dice che le cose furono create all'inizio del tempo, non perché l'inizio del tempo sia la misura dell'atto creativo medesimo, ma perché **il cielo e la terra sono stati creati insieme con il tempo**» (STh)

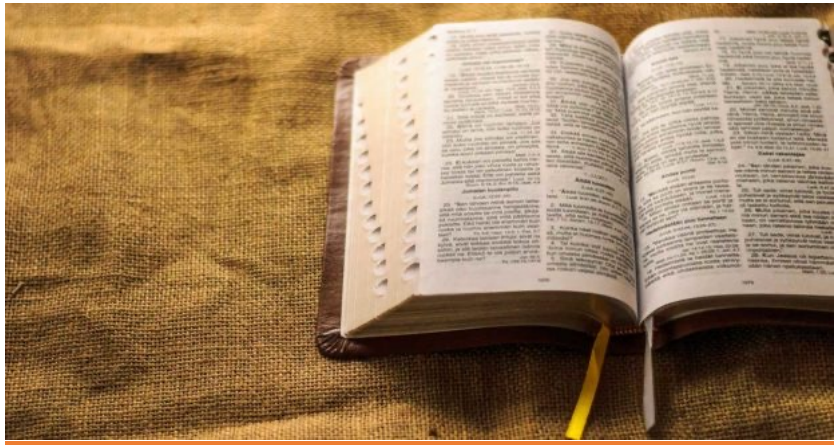
«…risulta con chiarezza l'incongruenza di chi ricerca la creazione con argomenti desunti dalla natura dell'universo o dalla sua evoluzione: **come se la creazione, al pari delle altre mutazioni**, dovesse prodursi in un soggetto; e come se il **non-essere** dovesse trasformarsi nell'**essere** nello stesso modo con cui l'acqua si trasforma in vapore. La creazione infatti non è una mutazione, ma è la **dipendenza stessa dell'essere creato in rapporto al principio che lo fa esistere**. Essa appartiene quindi alla **categoria di relazione** » (QD)

S. Tommaso d'Aquino, *Quaestiones disputatae de Potentia*, Q 3, A 2

«…in ogni mutamento da un soggetto ad un altro, c'è bisogno che entrambi **abbiano qualcosa in comune**, perché se non ce l'hanno, ciò che avviene non può essere definito come cambiamento. … A volte può sembrare che non vi sia nulla in comune tra ciò che è prima e ciò che è dopo il mutamento, ma c'è comunque un solo **tempo** che scorre continuo e nel quale troviamo prima ciò che dopo diventa qualcos'altro, …come quando diciamo che dopo il mattino viene il mezzogiorno. … Ora, nella creazione, non si verifica nessuna delle situazioni sopra descritte: infatti non c'è nulla in comune [**tra non-essere ed essere**] e non c'è continuità di tempo perché **il tempo non esisteva** quando il mondo non c'era. Eppure possiamo trovare qualcosa in comune, ma puramente immaginario, se ci figuriamo una sorta di successione tra quando il mondo non esisteva e quando è stato tratto all'esistenza. Analogamente, **anche se al di fuori dell'universo non esiste lo spazio**, noi possiamo nondimeno immaginarne uno: così, anche se **prima dell'inizio del mondo non esiste il tempo**, noi possiamo immaginarlo. Concludendo, la creazione non può rientrare a rigore nella categoria della mutazione e l'uomo la può immaginare come tale solo come **metafora**, ma non in realtà».

UNA PROVOCAZIONE

- Perché mai si introduce il concetto di creazione a quei bambini utilizzando il racconto, magnifico e affascinante, ma altamente simbolico e mitico, del libro della Genesi?
- P. Benvenuti, *Contempla il cielo e osserva*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, p. 66



BIBBIA

Verità SALVIFICA

QUALE DIO?

SCIENZA

Conoscenza della natura

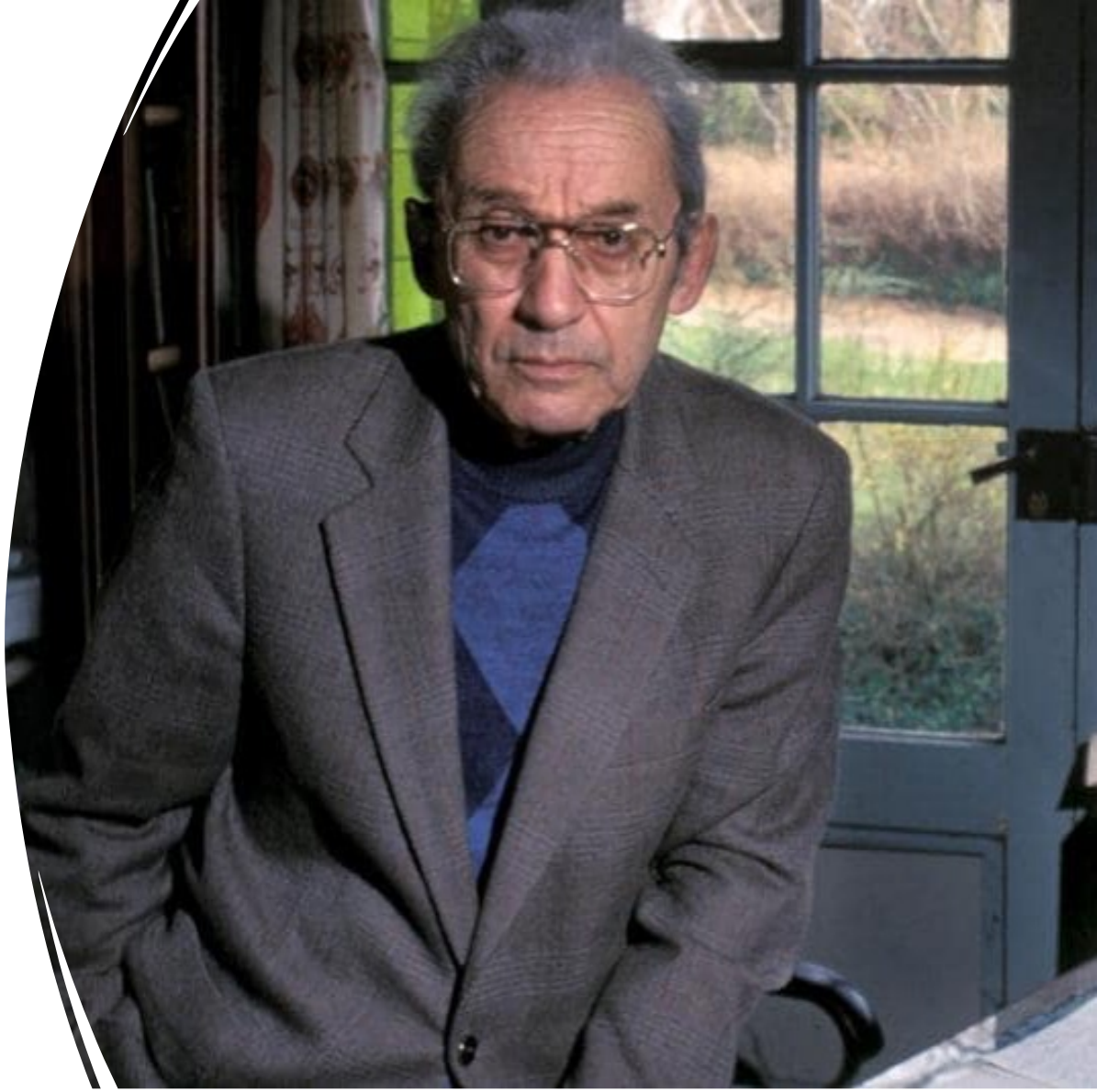
COMUNITÀ CREDENTE INTERPRETANTE

Rm 1,19-20

- Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.

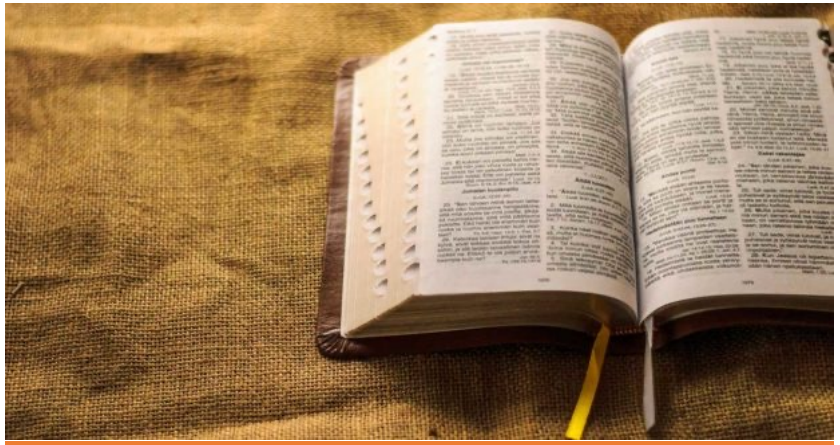
«SPIEGARE di più per COMPRENDERE meglio» (P. Ricoeur)

SPIEGARE	COMPRENDERE
SCIENZE NATURALI	SCIENZE DELLO SPIRITO
NATURA	MONDO UMANO STORICO
OSSERVAZIONE DEI FATTI	APPROPRIAZIONE DI SEGNI ESTERIORI CHE ESPRIMONO UNA VITA INTERIORE
ATTITUDINE OGGETTIVA NON IMPEGNATA	TRASPOSIZIONE PER ENTROPATIA IN UNA ESISTENZA
ISPEZIONE DELLE CATENE CAUSALI	COESIONE DI CONCATENAMENTI DI SIGNIFICATI



«SPIEGARE di più per COMPRENDERE meglio… LA BIBBIA?

SPIEGARE di più per CREDERE MEGLIO?



BIBBIA

Verità SALVIFICA
COMPRENDERE

QUALE DIO?

CREDERE

SCIENZA

Conoscenza della natura
SPIEGARE

COMUNITÀ CREDENTE
INTERPRETANTE

SPIEGARE di più per CREDERE meglio… ?

SPIEGARE	CREDERE
SCIENZE NATURALI	TEOLOGIA
NATURA	DIO
OSSERVAZIONE DEI FATTI	INTERPRETAZIONE A PARTIRE DALLA SCRITTURA E DALLA COMUNITÀ CREDENTE
ATTITUDINE OGGETTIVA NON IMPEGNATA	AFFIDAMENTO NELLA RELAZIONE ESISTENZIALE
ISPEZIONE DELLE CATENE CAUSALI	RICERCA DELLA COERENZA TRA NATURA CREATA A CREATORE (PURIFICAZIONE E IMMAGINAZIONE)